

Membri delle SS naziste tra i paracadutisti che massacrano gli algerini

In ottava pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

Strategia e tattica di Lenin sulla via dell'Ottobre

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 158

SABATO 8 GIUGNO 1957

IL MINISTERO MONOCOLORE DI ZOLI NASCE POLITICAMENTE E MORALMENTE SQUALIFICATO E GIÀ IN CRISI

Il governo integralista clericale passa alla Camera con i voti determinanti dei monarchici e dei fascisti

Il risultato della votazione accolto in un silenzio di tomba - Il voto di Leccisi, il trafugatore della salma di Mussolini, è quello decisivo! - Pajetta denuncia l'equivo-
ca manovra trasformistica di Zoli e sottolinea il valore decisivo dell'opposizione comunista - Il discorso di Alicata - Violenti scontri verbali mentre replica Zoli

Una maggioranza vergognosa

Il governo Fanfani-Zoli ha raccolto, anche alla Camera come al Senato, i voti favorevoli dei monarchico-fascisti, e solo quelli, e la astensione dei monarchici laurini. Così è passato, con una maggioranza vergognosa, che per la seconda volta da vita nel Parlamento italiano a uno schieramento clerico-monarchico-fascista contrapposto a tutti gli altri gruppi politici, contrapposto cioè a tutte le forze dello Stato democratico.

Rispetto al voto del Senato, se è possibile, c'è una aggravante. Ed è che a questo voto e a questo schieramento si è giunti dopo una manovra del più detestabile trasformismo, che solo gli sciocchi possono considerare una attenuante o uno schermo della operazione reazionaria compiuta, e che invece mette in tutta evidenza la vocazione integralista della D.C. e il grado di degradazione cui i capi di questo partito sono giunti.

Come per l'altro Fanfani, così per l'altro Zoli si è reso conto che la maggioranza raccolta attorno a lui era ed è tale da isolare dinanzi al paese il governo e la D.C., già scossa da profonde lacerazioni e ribellioni. E che cosa ha fatto, allora, quando il fatto per trovar coraggio, ha respinto a parole i voti fascisti, dichiarando che li avrebbe rifiutati ove fossero risultati determinanti, e che li avrebbe « sottratti » dal computo dei voti favorevoli. Facciamo assai buffa la parte di chi ha formato un governo che per composizione, programma e orientamento, allontana da sé i voti di tutti i gruppi e attira precisamente quelli monarchico-fascisti, e che, giungendo al punto che monarchici e fascisti, infatti, hanno continuato a votare a favore?

E' naturale. Zoli si è ben guardato dal ripudiare i voti monarchici, anzi li ha auspicati. E si è ben guardato dal modificare di una linea il suo programma: quel programma che si collega idealmente al filone « centrista » e integralista dei precedenti governi, a quel filone programmatico che Malagodi ha così ben difeso ed esaltato il giorno prima, rivelando che esso è frutto di precisi accordi con i gruppi padronali, e si fonda consapevolmente su promesse e impegni che verranno elusi. Monarchici e fascisti sanno che questa è la vera apertura di Zoli verso di loro, così come l'apertura di Fanfani sta nei suoi obiettivi di regime: e hanno votato.

Ed ecco la miseria e il trasformismo agguerriti tutto il resto. Ecco i fascisti precipitarsi nei corridoi verso i ministri, dopo il voto, e far sbaleffi e dimostrare che se i loro 25 voti fossero stati contrari Zoli sarebbe crollato per un voto. Ecco i ministri « antifascisti » del governo Zoli osservare che no, che Leccisi, il trafugatore del salmone, non è del MSI, o che quell'altro ha rotato così e non così, per cui il governo ha un voto di maggioranza senza i fascisti, grazie ai voti dei monarchici, beninteso? Ecco il silenzio glaciale dell'aula, dopo il voto, e qualche democristiano chiedersi: ma Zoli si dimetterà? E qualcuno altro rispondere che se ne guarderà bene.

E che dire della miseria dell'altra operazione trasformistica tentata da Zoli, sulla scia di Fanfani, non solo per legittimare i monarchici separandoli artificialmente dai fascisti, ma per « catturare » in queste torbide acque il PSI? Zoli, ieri, non poteva sperare in una astensione del PSI in sostituzione dei voti favorevoli dei monarchico-fascisti, ma se l'è augurata, e per il futuro non ha rinunciato, come non vi ha rinunciato Fanfani, a utilizzare opportunamente il PNM e il PSI nelle funzioni che fu-



Un aspetto del settore comunista alla Camera durante la replica di Zoli, quando il presidente del Consiglio ha suscitato vivacissime interruzioni a sinistra. Si distinguono (da destra): Pirastu, Di Vittorio, Guiso, e sui banchi inferiori, Cremaschi, Spallone, Amiconi, Giancarlo Pajetta, Montagnana, Boldrin e Giorgio Napolitano

SCENE UMILIANTI STANOTTE NEL "TRANSATLANTICO", DI MONTECITORIO

I fascisti dopo il voto beffeggiano i ministri che cercano scusanti per non dimettersi

Una giornata di inganni — Come è fallita la detestabile manovra trasformistica tendente a ottenere l'astensione del PSI

Quando alla 1.20 di questa mattina è stato letto il miserevole voto di maggioranza del governo Zoli, un silenzio glaciale s'è calato in ogni settore dell'aula della Camera. Non un applauso. Non un timido ciondolio. Il nuovo presidente del Consiglio in carica si è alzato dal suo seggio e si è rapidamente alzato. Un'esplosione di risa e di incantamenti a dimettersi si è immediatamente levata dall'estrema destra. I deputati fascisti sono usciti dall'aula, come per incanto. Zoli, un forte nerbo di communi-
sta di fatto, ha abbassato uno schieramento di sicurezza, nel timore di incidenti.

Ma non è successo nulla di grave. E' accaduto soltanto qualcosa di più vergognoso: circa mezz'ora, i deputati del MSI hanno urlato nel Transatlantico di Montecitorio la loro invettiva contro l'uomo e il governo che avevano votato solo pochi minuti prima. I ministri Angelini e Guiso sono stati letteralmente grevati da una turba di ministri, i quali sostenevano che il governo doveva dimettersi perché privo della maggioranza e « tradito » a Zoli e a Fanfani. Gli onli Roberti, Anfuso, Michelini cercavano di spiegare con delicatezza che ai 305 voti ottenuti dal governo mancavano « sottratti » i 25 dei deputati fascisti, che Zoli si era appunto impegnato a cancellare per « non comprometterli ». Ma Angelini e Guiso hanno sostenuto a spada tratta che i voti missini erano soltanto 23 e che, quindi, la maggioranza necessaria di 281 voti non era contaminata; anzi vi era addirittura un voto d'avanzo!

Le contestazioni sono durate a lungo in un'atmosfera straripante. Solerti deputati dc, si sono affrettati a chiedere: ma Zoli si dimetterà? E qualcuno altro rispondere che se ne guarderà bene.

E che dire della miseria dell'altra operazione trasformistica tentata da Zoli, sulla scia di Fanfani, non solo per legittimare i monarchici separandoli artificialmente dai fascisti, ma per « catturare » in queste torbide acque il PSI? Zoli, ieri, non poteva sperare in una astensione del PSI in sostituzione dei voti favorevoli dei monarchico-fascisti, ma se l'è augurata, e per il futuro non ha rinunciato, come non vi ha rinunciato Fanfani, a utilizzare opportunamente il PNM e il PSI nelle funzioni che fu-

I voti fascisti sono così risultati. L'on. Anfuso, che aveva votato contro a titolo personale, era stato rimpiazzato dal disidente Leccisi, il quale, però, nella sua dichiarazione di voto aveva invitato Zoli a sottrarre anche il suo suffragio perché « dato da fascista secondo la ritrovata disciplina in seno al gruppo del MSI ». Conclusione: 305 meno 24 uguale 281. Esattamente la maggioranza richiesta.

Altre forze fresche di deputati dc, hanno a questo punto sollevato un'altra contestazione: che Leccisi non poteva essere considerato un fascista in quanto non iscritto al gruppo parlamentare del MSI? A questa contestazione ha reagito energicamente lo stesso interessato: e lo

sultati. C'è stato qualcuno che amaramente ha dato lettura di una breve dichiarazione di Zoli, di ramata poco prima chissà da dove. « Sono soddisfatto dell'esito », diceva il presidente del Consiglio, « e sono soddisfatto di constatare che nel raggiungimento del quorum di maggioranza non abbiamo minimamente inciso i voti dei missini ». Nessun intervento per dar ragione, stavolta, ai suoi colleghi. « I voti da sottrarre debbono obbligatoriamente essere quelli missini », ha osservato malignamente. « Se si dovessero, infatti, conteggiare tutti i voti fascisti, si dovrebbero aggiungere anche i 60-70 del gruppo democristiano, con quello di Fanfani in testa! ».

Alle 2, gruppetti di deputati sostavano ancora sulla piazza Montecitorio a commentare i ri-

sultati. C'è stato qualcuno che amaramente ha dato lettura di una breve dichiarazione di Zoli, di ramata poco prima chissà da dove. « Sono soddisfatto dell'esito », diceva il presidente del Consiglio, « e sono soddisfatto di constatare che nel raggiungimento del quorum di maggioranza non abbiamo minimamente inciso i voti dei missini ». Nessun intervento per dar ragione, stavolta, ai suoi colleghi. « I voti da sottrarre debbono obbligatoriamente essere quelli missini », ha osservato malignamente. « Se si dovessero, infatti, conteggiare tutti i voti fascisti, si dovrebbero aggiungere anche i 60-70 del gruppo democristiano, con quello di Fanfani in testa! ».

Alle 2, gruppetti di deputati sostavano ancora sulla piazza Montecitorio a commentare i ri-

La D.C. fiorentina ha chiesto le dimissioni di Zoli

FIRENZE, 7. — Il voto dei senatori fascisti e monarchici in favore del governo monarchico presieduto dal sen. Zoli ha provocato vivaci reazioni nella D.C. fiorentina. Il comitato provinciale, nella sua ultima riunione, ha approvato a maggioranza, la seguente mozione: « Il Comitato provinciale 1) giudica del tutto inaccettabile l'ipotesi che il governo Zoli passi in Parlamento con il voto determinante dei fascisti e dei monarchici; 2) ritiene che una ulteriore precisazione del programma governativo in sede di replica e una più matura attenzione riflessione dei socialisti sul pericolo di un ri-

torno alla politica frontista, possano far approvare il governo Zoli con l'astensione determinante del PSI, astensione da intendersi come prospettiva di isolamento del PCI e come possibilità di convergenza con la D.C.; 3) afferma che il governo del presidente Zoli la cui figura di antifascista invece che garanzia, è motivo di rifiuto dei voti della destra politica, impedisce direttamente la prosecuzione del socialismo, dell'energia, degli investimenti; impongono insoddisfacenti laddove esiste; ancora da trattenere per alcuni argomenti. Occorre mutare questo stato di cose per far progredire il paese e ciò è possibile solo mettendo radicalmente atteggiamento nei confronti delle classi popolari; non certo poggiando sui voti dei monarchici e dei fascisti. Vivi applausi delle sinistre hanno accolto le conclusioni dell'on. Foa.

A questo punto la seduta ha cominciato a « scaldarsi ».

La Camera ha vissuto ieri una delle sue più drammatiche e complesse sedute. Il governo Zoli ha ottenuto la maggioranza con l'appoggio, determinante, dei fascisti e dei monarchici, le stesse formazioni che lo avevano appoggiato al Senato. Ecco il risultato del voto:

Presenti	571
Votanti	560
Magg. necessaria	281
Voti favorevoli	305
Voti contrari	255
Astenuti	11

Poiché i democristiani sono 260 e poiché tutti i partiti di centro e di sinistra hanno votato contro, il governo Zoli ha ottenuto la fiducia soltanto grazie all'appoggio dei voti dei monarchici e dei fascisti, in vista delle elezioni?», ha rilevato ancora una volta le gravi condizioni della nostra agricoltura chiedendo una serie di provvedimenti; ha affermato che sarebbe deleteria una svolta a destra che, a sinistra, ed ha concluso annunciando il suo voto favorevole al governo!

Ben altra levatura ha avuto l'intervento successivo, quello del compagno socialista Foa, il quale ha analizzato la svolta politica di Zoli alla luce del fondamentale problema economico del Paese. La tendenza del governo che si presenta a chiedere la fiducia al Parlamento non è diversa da quella del governo precedente, in questo campo; si ispira ancora all'immobilismo e alla conservazione. Il voto dei monarchici e dei fascisti è una conferma di ciò. Questa posizione immobilistica l'onorevole Foa ha rilevato dall'esame dell'impostazione dei problemi dell'IRI, della disoccupazione, dell'industrializzazione del Mezzogiorno, dell'energia, degli investimenti; impongono insoddisfacenti laddove esiste; ancora da trattenere per alcuni argomenti. Occorre mutare questo stato di cose per far progredire il paese e ciò è possibile solo mettendo radicalmente atteggiamento nei confronti delle classi popolari; non certo poggiando sui voti dei monarchici e dei fascisti. Vivi applausi delle sinistre hanno accolto le conclusioni dell'on. Foa.

A questo punto la seduta ha cominciato a « scaldarsi ».

Ha preso la parola un fascista « indipendente », PILOSA, che, urlando e agitandosi come un ossesso, assicurandosi continuamente con un fazzoletto il sudore che gli irrorava il cranio rasato a zero, ha rimproverato a Zoli le ripulse verbali da lui proferte nei confronti dei fascisti.

ZOLI — E voi mi votate... PILOSA — Io no. DI STEFANO GENOVA (msi) — Noi non abbiamo ancora deciso.

PILOSA ha poi rilevato che doveva entrare in funzione l'art. 123 del Codice penale per quanto riguarda le « irregolarità » commesse dal socialdemocratico quando erano al governo, denunciate da Zoli.

ZOLI — Io non ho parlato di abusi, bensì di uso legittimo.

PILOSA — Una sentenza della Corte di Cassazione pa-



L'on. Mario Alicata è stato l'ultimo oratore del PCI nella discussione generale

ricca all'abuso l'uso del potere per motivi privati. Mentre l'aula si affollava e si faceva attenta, ha quindi preso la parola l'on. SARAGAT. Il leader socialdemocratico ha pronunciato un discorso sulla stessa linea di quello di Fanfani, trovando il modo di ringraziare per le sue parole. Saragat, stando fermo sulle concezioni antisovietiche e atlantiche che gli sono note, ha tracciato un quadro ottimista della situazione internazionale, riconoscendo che « la distensione non si può fermare ». Sulla situazione interna, dopo aver affermato che la politica quadripartita è ormai inadeguata, ha sostenuto — riprendendo l'amo gettato ieri da Fanfani — che questa può essere sostituita, però, con una nuova politica di effettiva solidarietà democratica, che si giovi della presenza di un grande partito socialista e democratico, e della ferma esclusione dei comunisti.

Come si è giunti alla crisi attuale, al logoramento della politica fino a ieri valida? Saragat ha risposto legando la crisi alla situazione internazionale. Alla « grande illusione » del dopoguerra (la collaborazione tra le grandi potenze) ha fatto risalire lo slancio iniziale, però, non in Italia, sui quali ha trovato il modo di ripetere le consuete banalità sulla politica sovietica e sul « pericolo comunista »; alla fase della « collaborazione internazionale », fra le potenze occidentali ha collegato la collaborazione tra le forze centriste in Italia nel decennio trascorso, che egli ha illustrato a tinte rosse, sia sul terreno economico che su quello sociale.

Oggi, invece — ha proseguito Saragat — i rapporti tra URSS e potenze occidentali sono mutati (anche se la politica attuale dell'URSS, per l'oratore, non è che una tattica resa necessaria dalla forza degli USA e da mire politiche nei con-

Un esponente della Commissione USA per l'energia atomica riconosce che le esplosioni nucleari sono molto pericolose

Egli ha però aggiunto che «bisogna rischiare», per potenziare l'armamento degli Stati Uniti — Bevan esorta gli inglesi «a scendere nelle strade e nelle piazze», per imporre la fine degli esperimenti nell'oceano Pacifico

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 7. — Un clamoroso colpo di scena si è verificato oggi durante l'inchiesta sui pericoli della radioattività che una sottocommissione del Congresso sta conducendo da alcuni giorni.

Era stato chiamato a deporre uno dei più importanti membri della Commissione per l'energia atomica, il prof. Willard F. Libby, esponente della cosiddetta corrente « ottimismo ». Fino a ieri, le dichiarazioni di Libby sulle piogge radioattive erano state sempre improntate alla più olimpica « serenità ».

Negando che le esplosioni atomiche potessero avere conseguenze nocive per gli esseri umani, lo scienziato aveva invitato più volte gli americani a dormire tranquilli, e a non prestare orecchio agli « allarmisti ».

Quando il premio Nobel Schweitzer lanciò, attraverso la radio di Oslo, un accorato appello ai popoli e ai governi per la cessazione degli esperimenti, Libby gli scrisse una lettera, dicendogli press'a poco così: « Caro



WASHINGTON — Il professor W. F. Libby (al centro) durante una delle più recenti sedute della commissione atomica americana

prof. Schweitzer, non so dove lei abbia raccolto notizie così allarmanti. Forse l'hanno tratta in inganno. Come membro della Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, lei assicuro che non c'è nessun motivo di preoccupazione. Gli esperimenti atomici non sono pericolosi, o lo sono in modo così trascurabile, che non meritano di essere presi in considerazione ».

E' stato appunto sulla base delle opinioni di scienziati come Libby che Eisenhower ha taciuto di « incompeten-

za » i duemila scienziati firmatari dell'appello lanciato dal premio Nobel Pauling. Oggi, però, c'è stato il colpo di scena. Libby, infatti, ha dimostrato di aver mutato profondamente il suo parere e di esser passato — almeno fino a un certo punto — nel campo dei « pessimisti ». Ai senatori che lo interrogavano, egli ha detto: « So che molti scienziati americani hanno lanciato l'allarme contro gli effetti dannosi delle

esplosioni atomiche. E' vero, ma io non sono uno di loro. Io sono un ingegnere. E' stato appunto sulla base delle opinioni di scienziati come Libby che Eisenhower ha taciuto di « incompeten-

za » i duemila scienziati firmatari dell'appello lanciato dal premio Nobel Pauling. Oggi, però, c'è stato il colpo di scena. Libby, infatti, ha dimostrato di aver mutato profondamente il suo parere e di esser passato — almeno fino a un certo punto — nel campo dei « pessimisti ». Ai senatori che lo interrogavano, egli ha detto: « So che molti scienziati americani hanno lanciato l'allarme contro gli effetti dannosi delle

Il discorso di Bevan

LONDRA, 7. — Nel corso di una riunione sindacale a Eastbourne, il capo dell'ala sinistra del Partito laburista britannico, Aneurin Bevan, ha proposto l'apertura di una campagna nazionale, al di fuori del Parlamento, per costringere il governo a sospendere gli esperimenti termocentrali nel Pacifico.

« La corsa agli armamenti nel mondo di oggi — egli ha affermato — è completamente differente da quella di prima della guerra. E' stata sempre una cosa folle. Adesso è criminale ».

« Si continuano a fare gli esperimenti per poter distruggere la specie umana in tre giorni — ha proseguito Bevan — e gli esperimenti continueranno ancora, per poter distruggere la specie umana in tre ore ».

« Io ritengo — a conclusione — che noi dovremmo trasferire la nostra propaganda nelle piazze delle nostre città per chiedere che la Gran Bretagna riprenda l'iniziativa che usava esercitare e fermi questa follia ».

Si apprende inoltre da Folkestone che il Sindacato inglese degli elettrici ha chiesto oggi l'immediata cessazione degli esperimenti nucleari e ha detto di essere anche pronto ad indire uno sciopero per sostenere la richiesta.

Le decisioni di carattere politico di questo sindacato sono sempre seguite con una particolare attenzione, non solo per l'orientamento di estrema sinistra dei dirigenti (che sono generalmente considerati comunisti), ma anche per il fatto che gli operai iscritti ad esso hanno una posizione chiave nel settore industriale, compresa la produzione del materiale per reattori atomici.

Il pericolo siciliano Luigi Barzini è scemolato da una rivista in Sicilia: « Zone d'alto livello » scrive — di un grandioso fenomeno storico, alla conquista siciliana del resto dell'Italia, pensa, e mi ricordo dei molti « sicilianisti » che sono già in posizioni chiave pronti ad agire domani dall'interno. Per questo sono tornato preoccupato e un poco infelicitato. Non siamo diventati leniti, rassegnati, prudenti, avanti di fronte a loro? Vi è il

Il dito nell'occhio

Il pericolo siciliano Luigi Barzini è scemolato da una rivista in Sicilia: « Zone d'alto livello » scrive — di un grandioso fenomeno storico, alla conquista siciliana del resto dell'Italia, pensa, e mi ricordo dei molti « sicilianisti » che sono già in posizioni chiave pronti ad agire domani dall'interno. Per questo sono tornato preoccupato e un poco infelicitato. Non siamo diventati leniti, rassegnati, prudenti, avanti di fronte a loro? Vi è il

Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione delle CONCLUSIONI della nostra INCHIESTA SULL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA

fronti dell'Oriente): il processo di distensione, pur tra scosse e contraddizioni, è irreversibile, e andrà avanti comunque.

Da questo mutamento, oggi, ne consegue che si deve ovviare, all'interno, alle insufficienze inevitabili della politica di solidarietà democratica, da qui seguita. Da qui, la crisi.

LA MALFA (pri) — Perché ci avete attaccato quando ce ne siamo andati dal governo?

SARAGAT ha proseguito affermando che l'alternativa alla politica passata può essere solo un'alternativa democratica, che si può raggiungere solo « lavorando seriamente per creare uno strumento socialista e democratico », al di fuori dell'ambiguità di certe posizioni che fanno guardare con sospetto all'apertura a sinistra. Falsa alternativa sarebbe quella che contasse sulla forza del PCI: partendo da questo assunto, Saragat ha respinto ogni possibilità di « frontismo ».

La situazione odierna, secondo Saragat, è « paradossale », perché la soluzione data da Zoli alla crisi è opposta a quella indicata dalla crisi stessa: ci si trova di fronte al punto di partenza di un'involuzione e non si è nemmeno cercato l'appoggio delle « forze democratiche ». E qui il leader socialdemocratico ha rimosso gli applausi del gruppo democri-

La « meditata adesione » del missino Roberti

L'on. ROBERTI (msi), il quale ha preso la parola mentre il clima dell'assemblea si veniva sempre più scaldando, ed erano in corso frenetiche manovre di corridoio da parte di alcuni esponenti d.c., non ha voluto precisare quale sarebbe stato l'atteggiamento del suo partito al momento del voto, ma si è limitato ad affermare che il MSI, « riconoscendo lealmente quali sono i punti di convergenza e quali quelli di divergenza dal programma governativo, si pone nella possibilità di una meditata adesione all'indirizzo



L'on. Segni, dopo molte assenze, è tornato alla Camera. I fotografi lo hanno affilato mentre occhieggiava verso le tribune. Alla sua destra gli on. Giernani e Cuzzani.

generale del governo ». Sono state un elemento determinante nella formazione del governo, così esso non saranno un elemento determinante, ha concluso Roberti, nel fissare l'atteggiamento del MSI (cioè l'antifascismo di Zoli) nei confronti del governo.

Alicata denuncia l'equivoca manovra per mascherare l'apertura a destra D.C.

Il compagno ALICATA, prendendo subito dopo la parola, ha rilevato come il dibattito si stesse avviando a conclusione in una atmosfera di accresciuta confusione e addensata marea, che mascherano la gravità della svolta politica avvenuta con la formazione di una maggioranza democristiana e monarchico-fascista.

ZOLI — Sono stati votati inutili.

ALICATA — Questi sottili calcoli aritmetici contano poco. La realtà è che lei è presidente del Consiglio in un governo che al Senato ha avuto la fiducia solo dalla D.C. e dai deputati monarchici e neofascisti, e alla Camera dei deputati, ha proceduto nella stessa direzione, pur continuando a sforzarsi di salvare la faccia. Lo stesso intervento di lei, in questa sede, ha voluto essere una operazione di mascheratura, al riparo della quale attuare la operazione tendente a creare una nuova maggioranza; e ciò è provato dal fatto che il segretario della DC non ha detto l'unica cosa che avrebbe avuto importanza, e cioè che il suo partito avrebbe negato la fiducia al governo se questo dovesse ottenere i soli voti delle destre.

Il ragionamento di Fanfani, secondo cui spetta allo stesso presidente del Consiglio determinare i limiti e il significato dei voti ottenuti, è ingiustificato, e non è proprio farsa. E al tempo stesso Fanfani, il cui discorso è stato interpretato da alcuni come un « siluro » al governo, ha voluto compiere un sondaggio esteso fino al PSI, riproponendo con chiarezza e brutalità un programma nell'ambito della politica centrista, con gli stessi vecchi postulati sia in politica economica che in politica estera. Egli ha fatto intendere chiaramente che, cosciente del pericolo che corre la DC con l'operazione di destra, preferirebbe far attuare la sua politica attraverso un'altra maggioranza, e questo è il significato dell'appello ai partiti minori, esteso fino al PSI.

Ma in che cosa consista la politica centrista lo ha svelato Malagodi — ha proseguito Alicata — quando ha fatto comprendere con chiarezza che tale politica ha lo obiettivo di allontanare dalla Costituzione, mentre l'intervento dell'on. Saragat ha confermato l'adesione del suo partito ad un regime che dovrebbe portare al distacco fra il paese e il regime sancito dalla Costituzione. Il dissidio tra noi e Saragat non è nei termini ideologici, ma nel fatto che Saragat, ma piuttosto in questo che noi vogliamo arrivare al socialismo attraverso la democrazia e la Costituzione, mentre l'onorevole Saragat intende assicurare il consolidamento del capitalismo.

L'on. Saragat ha confermato nel suo discorso che la vocazione del suo partito è nella partecipazione a questo tipo di regime, ed è sintomatico il suo ringraziamento a Fanfani per aver accolto le espressioni usate da Zoli nei suoi riguardi, ringraziamento che altro non è se non una riconferma della volontà di mantenere viva la « solidarietà centrista », anche se transitoriamente il socialdemocratico sono alla opposizione. Ciò significa che giusto è stato il calcolo di Fanfani nel rivolgere il suo elogio all'on. Saragat e nel delimitare tra il nome della destra socialdemocratica e quello di Einaudi i pilastri entro i quali deve muoversi la politica centrista. Saragat ha fatto comprendere di voler allargare a cinque, con l'inclusione del PSI, la collaborazione centrista e l'adesione al programma centrista, lasciando intatta la natura di questo. Ma è evidente che, in tali condizioni, fino a che Fanfani e Saragat manterranno questo atteggiamento, il problema politico italiano rimarrà immutato.

Polemica tra le righe di Zoli con Fanfani

Dopo questa prima ritrattazione, si è accolta con un lungo mormorio dell'assemblea — si è subito capito che queste scuse non erano dettate da cortesia, ma da motivi strettamente politici: « riaggiungere » i vecchi alleati, tentare una nuova operazione politica, attraverso la quale, dopo aver polemizzato, anche se abilmente, con Fanfani (« su molti pun-

Questo è il problema posto da noi, da questo grande partito, con tenacia, da anni e anni: il nostro compito è oggi di lavorare e combattere perché ci sia chiarezza in masse sempre più larghe del paese, perché si verifichi quel risveglio che solo può suscitare una alternativa alla situazione da voi creata.

Questo è il compito che si è assunto il partito comunista, ha concluso Alicata, fra gli applausi dei banchi di sinistra — ed è per questa esigenza di chiarezza che voteremo contro questo governo come è stato formato, e una chiara manifestazione della volontà della DC di mantenere il monopolio politico.

Volate per noi e saremo grati alla vostra memoria

L'on. CODACCI PISANELLI, ultimo oratore democristiano, ha voluto dimostrare che il voto delle destre, anziché condizionare il governo, anzi il solo risultato di « democristianizzare » le destre stesse. E per questo, ha ricordato al precedente dell'Uomo Quale, che, dopo aver votato la fiducia ad un governo democristiano, fu completamente distrutto elettoralmente dalla DC. Questo egli ha chiamato « parlare con spietata lealtà alle destre », le quali evidentemente, appoggiando Zoli, agiscono in nome di un disinteressato patriottismo: « Molto probabilmente — ha dichiarato Codacci Pisanello —, suscitando vive reazioni e gesti di sdegno dai banchi monarchici — noi dovremmo essere grati alla vostra memoria ».

Il dibattito generale è stato chiuso da un intervento del ministro della Pubblica Istruzione, che ha parlato a nome del governo.

Violente invettive dei fascisti

La seduta del pomeriggio si è aperta in un clima di alta drammaticità. Il presidente del Consiglio, prendendo la parola per la replica, ha invocato l'incidente e di dare la sensazione di un colpo di scena che modificasse la situazione.

Alle 17.30 le tribune del pubblico sono affollatissime. Alicata presenta l'aspetto delle tribune, e fa notare che l'alto della volta sull'assemblea; i settori sono grmiti di pannelli di deputati dei diversi schieramenti sostano nell'emiciclo, commentando le indiscrezioni e gli sviluppi della situazione. L'incertezza e la confusione sono gli elementi dominanti. Si dice che Zoli? Accetterà i voti dei monarchici e dei fascisti? Veri e propri grappoli di giornalisti sono accalcati nelle tribune loro riservate, ronzano le macchine da ripresa, scattano i flash dei fotoreporter.

Quando il presidente LEONARDI dà la parola all'on. ZOLI, il più profondo silenzio piomba su tutta l'assemblea. Subito, fin dalle prime parole, ogni frase del presidente del Consiglio mostrerà chiaramente di quale portata siano i contrasti esplosi all'interno della DC, e di quale delicatezza sia la situazione creata dal tentativo di svolta a destra di Zoli. Questi, con tono di voce profondamente diverso da quello irritato e nervoso usato nei giorni scorsi, si è apertamente scusato con gli ex alleati socialdemocratici e repubblicani per quanto da essi stesso detto nei loro confronti. « Il mio è un temperamento poco adatto per un presidente del Consiglio, ed è forse per questo che nella mia replica ho usato toni eccessivi. Del resto anche le eccessive accuse di integralismo che mi sono state mosse possono spiegare questo tono ». Zoli ha però aggiunto che non ha nulla da correggere alla lettera da lui inviata a Saragat (« di cui « servivo la risposta in cassaforte » ha aggiunto con tono davvero singolare) e « la cui errata interpretazione » ha permesso di « muovere nel confronto dei socialdemocratici le note accusate ».

Zoli s'impegna a dimettersi se i voti dei fascisti saranno determinanti

Qui l'operazione dell'ultima ora, tentata da Zoli, è apparsa chiara. Tra la più profonda perplessità dell'assemblea, il presidente del Consiglio si è assunto la parte di buon padre nei confronti dei monarchici, nel tentativo di differenziarli dai fascisti, dando loro alcuni apertamenti suggerimenti: « una strana alleanza quella fatta dai monarchici — egli ha sostenuto — infatti i monarchici sono democratici, i missini fascisti i monarchici sono per il re, i missini per la Repubblica. Ne si capisce — ha proseguito impetentissimo Zoli — perché mai i monarchici — che numericamente sono di più, avendo ottenuto maggior numero di voti alle elezioni — hanno fino ad oggi considerato il MSI come « partito-guida ». Ancora una volta un mormorio di sorpresa e di protesta è corso sui banchi di sinistra mentre l'imbarazzo si spargeva su quelli democristiani.

Zoli ha a questo punto giustificato il suo tentativo di dar vita a un governo monocolore, non fida, e non ha altra soluzione, dato che « non ci si può fidare del MSI » e dato che la solidarietà tra i partiti del centro

quella parte, voglio dire che non considero affatto questa cosa a destra e griglia!

Mentre tutto il centro e i socialisti applaudenti, i fascisti scattano ancora una volta in piedi, prorompendo in improprie e auliche scomposte. Il loro risentimento è comprensibile, si profila il fallimento della manovra da essi auspicata. La situazione in aula minaccia di farsi più seria: il missino NICOSIA, a più riprese, tenta di discendere le « scalette », che portano all'emiciclo, con intenzioni minacciose; Anfuso, Michelini, Almirante, Rottari, gridano a perdifiato: « Lei non è degno di essere presidente del Consiglio ». Anfuso sembra veramente aver perso la testa, urla senza un attimo di sosta. Ondate di interruzioni e di ingiurie si levano dai banchi missini, finché LEONARDI richiama all'ordine, gridando, Anfuso. Ma questi non se ne dà per inteso e gridando lancia un insulto al presidente del Consiglio.

Il no del PSDI

L'Assemblea è quindi nuovamente piombata nel silenzio quando si è alzato a parlare l'on. SIMONINI (psdi). Il rappresentante socialdemocratico ha dichiarato, a nome del suo gruppo, di prendere atto delle dichiarazioni di Zoli a retifica di quelle da lui pronunciate al Senato nei confronti del PSDI. Per quanto riguarda il nostro voto — ha aggiunto — noi l'abbiamo già dichiarato lungo il corso della discussione. Votiamo contro, data la nostra opposizione ad un governo monocolore e che consideriamo pericoloso per le istituzioni del paese.

Simonini ha poi dichiarato di prendere atto della rottura con l'estrema destra fatta da Zoli in aula (dimenticando, evidentemente, l'appello ai monarchici) e dell'invito ai partiti per il collaborismo, avanzato da Fanfani e da Zoli. Se questi appelli fossero stati fatti al momento opportuno — egli ha aggiunto — la situazione sarebbe stata ben diversa.

Ma le cose sono state condotte in tal modo che oggi noi non possiamo votare a favore. E la prima volta che ha aggiunto Simonini quasi con dispiacere — che votiamo contro un governo (2 sinistra si ride).

LEONE: Onorevole Anfuso, per la seconda volta lo richiamo all'ordine. Alla prossima interruzione la escluderò dall'aula.

ZOLI (il quale, evidentemente, non sa nemmeno più quel che dice): Ripeto che se la maggioranza fosse decisa dal voto degli esponenti dei fascisti dei democristiani, io non parlerei.

Un coro di proteste si levava dai banchi comunisti.

PAJETTA: Ma cosa sta dicendo? Ma chi glieli dà i voti?

ALICATA: Ma è incredibile! Qui si straparlano!

ZOLI (rivolto ai fascisti): Non potrete aspettare il vostro voto...

ANFUSO (msi): Stà tranquillo, non te lo diamo più!

ALMIRANTE (msi): Sì, SPADAZZI che ha il mio voto allora il voto di dissenso!

PAJETTA (ai fascisti): Voi già lo avete preso, piuttosto pesante! (a sinistra si applaude).

ZOLI (ai fascisti): Voi dite di essere gli eredi del fascismo...

GRAY (msi): Ne siamo fierissimi!

FARALLI (psi): Siete degli assassini.

ZOLI: Il cristiano perdona tutto, ma non dimentica: tuttavia nessun caso di coscienza mi impedirebbe di accettare il voto dei fascisti se lo ritenessi necessario nell'interesse del paese.

Ma proprio nell'interesse del paese, la Nazione tale voto io non posso accettarlo, per non turbare la coscienza del popolo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Schiamazzi alla destra fascista e applausi dai socialdemocratici ai democristiani accolgono la fine del discorso di Zoli. Subito dopo LEONARDI sospende la seduta per dar modo ai vari gruppi di consultarsi. L'interruzione che doveva essere di un'ora, è invece molto più lunga: soltanto alle 20.40, infatti, con l'aula sempre grmitissima, iniziano le dichiarazioni di voto.

L'« ascario » Pozzo stavolta vota contro

Ha avuto la parola per primo l'on. POZZO (dissidente fascista) il quale ha preannunziato il suo voto, che sarà contrario, perché, egli dice, i suoi elettori non l'hanno eletto alla Camera con il mandato di appoggiare un governo che « penderebbe a sinistra, soprattutto per impulso di alcuni ministri ».

L'onorevole fascista è stato interrotto dal presidente LEONE che gli ha chiesto di rendersi conto di « essere un isolato » e di non pretendere di parlare troppo a lungo.

Del Fante offre « solidarietà morale »

DEL FANTE (pmp), tra i motteggi dei vari gruppi e perfino dei membri del governo, preannunzia la sua astensione che, egli dice, non vuol dire però opposizione al governo. Siamo arrivati, grazie a Dio, egli dice, ad un governo monocolore, che apre ogni strada e rende possibile la creazione di un governo più omogeneo, più cristiano e costruttivo, un governo composto « da egregi e qualificatissimi uomini ».

L'on. Del Fante ha assicu-

rato a Zoli la sua « solidarietà morale » e gli ha promesso la sua « collaborazione avvenire » (risate).

Il Volkspartei contrario

TINZLI (Volkspartei-gruppo misto), ha preannunziato il voto contrario dei deputati tedeschi, e si è quindi levato a dire che la sostanza stessa della azione della DC e del governo Zoli è nefasta per il paese.

Il « no » dei socialisti espresso da Riccardo Lombardi

E' stato l'on. LOMBARDI a pronunciare la dichiarazione di voto a nome del PSI. Egli ha rilevato che la impostazione data da Zoli alla soluzione della crisi denunciatrice il carattere « pendolare », che si vuole imporre al governo. La pretesa di fare il gioco delle « mezzelle », cioè di puntare sui voti dei monarchici e dei socialisti, è un gioco al quale il PSI si rifiuta; altrettanto inconcepibile la pretesa di Zoli di presentarsi « coperto » a destra e con un programma sociale, che a qualche punto è più avanzato di quello della precedente formazione ministeriale. Il lato positivo di questa operazione sta nel fatto che si è iniziato — ha proseguito Lombardi — un processo di chiarificazione, che i socialisti ritengono necessario, sia per quanto riguarda lo schieramento politico dei partiti, sia per la chiarezza nell'opinione pubblica. Sono infatti insorti tutti gli elementi compressi, si sono avute prese di posizione nella stessa base del paese, la situazione ha influito sulla situazione e trova riscontro anche nelle parole di Fanfani, che il PSI giudica importanti. Ma Zoli non ha nemmeno dato le garanzie richieste dal PSI, sia prendendo impegni precisi per quanto riguarda la realizzazione dei punti positivi del suo programma, sia ripudiando nettamente i voti della destra; ha avuto — ha detto Lombardi — parole nobili...

ALMIRANTE (msi): Nobilissime!

LOMBARDI: Questa è la differenza che c'è tra voi e noi. Voi dite di essere favorevole caso per caso.

Il PMP aspetta e intanto si astiene

Il monarchico popolare BONINO si è preoccupato subito di chiarire che l'altro laurino Del Fante, aveva parlato a titolo personale (evidentemente per non compromettere il gruppo parlamentare).

Egli ha rimproverato a Zoli l'aver trattato segretamente con le destre per poi disprezzare i voti fascisti che sarebbero « nazionali », ed ha concluso confermando la astensione del suo gruppo il quale è però pronto — se Zoli dovesse superare la prova — a dare il voto favorevole caso per caso.

PAJETTA (ai fascisti): Voi già lo avete preso, piuttosto pesante! (a sinistra si applaude).

ZOLI (ai fascisti): Voi dite di essere gli eredi del fascismo...

GRAY (msi): Ne siamo fierissimi!

FARALLI (psi): Siete degli assassini.

ZOLI: Il cristiano perdona tutto, ma non dimentica: tuttavia nessun caso di coscienza mi impedirebbe di accettare il voto dei fascisti se lo ritenessi necessario nell'interesse del paese.

Ma proprio nell'interesse del paese, la Nazione tale voto io non posso accettarlo, per non turbare la coscienza del popolo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Schiamazzi alla destra fascista e applausi dai socialdemocratici ai democristiani accolgono la fine del discorso di Zoli. Subito dopo LEONARDI sospende la seduta per dar modo ai vari gruppi di consultarsi. L'interruzione che doveva essere di un'ora, è invece molto più lunga: soltanto alle 20.40, infatti, con l'aula sempre grmitissima, iniziano le dichiarazioni di voto.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Schiamazzi alla destra fascista e applausi dai socialdemocratici ai democristiani accolgono la fine del discorso di Zoli. Subito dopo LEONARDI sospende la seduta per dar modo ai vari gruppi di consultarsi. L'interruzione che doveva essere di un'ora, è invece molto più lunga: soltanto alle 20.40, infatti, con l'aula sempre grmitissima, iniziano le dichiarazioni di voto.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Bartasaghi denuncia l'involuzione della democrazia

L'on. BARTASAGHI, del gruppo misto, parlando anche a nome dell'on. MELLONI, ha preannunziato il voto contrario, poiché la situazione caotica nella quale oggi il Parlamento è posto dimostra che la sostanza stessa della azione della DC e del governo Zoli è nefasta per il paese.

Non è per caso, infatti, che i fascisti voteranno anche questa sera a favore: essi lo fanno perché vedono in questo governo il pericolo di un'involuzione, cioè di un sovvertimento dei valori antifascisti, democratici e repubblicani.

Il « no » dei socialisti espresso da Riccardo Lombardi

E' stato l'on. LOMBARDI a pronunciare la dichiarazione di voto a nome del PSI. Egli ha rilevato che la impostazione data da Zoli alla soluzione della crisi denunciatrice il carattere « pendolare », che si vuole imporre al governo. La pretesa di fare il gioco delle « mezzelle », cioè di puntare sui voti dei monarchici e dei socialisti, è un gioco al quale il PSI si rifiuta; altrettanto inconcepibile la pretesa di Zoli di presentarsi « coperto » a destra e con un programma sociale, che a qualche punto è più avanzato di quello della precedente formazione ministeriale. Il lato positivo di questa operazione sta nel fatto che si è iniziato — ha proseguito Lombardi — un processo di chiarificazione, che i socialisti ritengono necessario, sia per quanto riguarda lo schieramento politico dei partiti, sia per la chiarezza nell'opinione pubblica. Sono infatti insorti tutti gli elementi compressi, si sono avute prese di posizione nella stessa base del paese, la situazione ha influito sulla situazione e trova riscontro anche nelle parole di Fanfani, che il PSI giudica importanti. Ma Zoli non ha nemmeno dato le garanzie richieste dal PSI, sia prendendo impegni precisi per quanto riguarda la realizzazione dei punti positivi del suo programma, sia ripudiando nettamente i voti della destra; ha avuto — ha detto Lombardi — parole nobili...

ALMIRANTE (msi): Nobilissime!

LOMBARDI: Questa è la differenza che c'è tra voi e noi. Voi dite di essere favorevole caso per caso.

PAJETTA (ai fascisti): Voi già lo avete preso, piuttosto pesante! (a sinistra si applaude).

ZOLI (ai fascisti): Voi dite di essere gli eredi del fascismo...

GRAY (msi): Ne siamo fierissimi!

FARALLI (psi): Siete degli assassini.

ZOLI: Il cristiano perdona tutto, ma non dimentica: tuttavia nessun caso di coscienza mi impedirebbe di accettare il voto dei fascisti se lo ritenessi necessario nell'interesse del paese.

Ma proprio nell'interesse del paese, la Nazione tale voto io non posso accettarlo, per non turbare la coscienza del popolo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Schiamazzi alla destra fascista e applausi dai socialdemocratici ai democristiani accolgono la fine del discorso di Zoli. Subito dopo LEONARDI sospende la seduta per dar modo ai vari gruppi di consultarsi. L'interruzione che doveva essere di un'ora, è invece molto più lunga: soltanto alle 20.40, infatti, con l'aula sempre grmitissima, iniziano le dichiarazioni di voto.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese, finché non si fosse eletto il presidente della Repubblica, e questo che a tutti i democratici chiede di « ispirarsi agli interessi del popolo » come fa il governo.

Ancora urla e interruzione si levano dai banchi fascisti. E Zoli solo dopo alcuni minuti riesce a concludere. Oggi non sono possibili scelte — egli dice —; dovevamo noi di dare un governo al paese per risolvere i problemi del paese

1917-1957 - QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA PRIMA RIVOLUZIONE SOCIALISTA DELLA STORIA

Strategia e tattica di Lenin sulla via dell'Ottobre

Dalle "tesi di aprile", la parola d'ordine del passaggio dalla fase democratico-borghese alla fase socialista entra nella coscienza delle masse del proletariato e ne orienta sempre più largamente la lotta

Ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario della Rivoluzione socialista di Ottobre, l'avvenimento che apre un periodo nuovo nella storia mondiale.

Il 17 aprile scorso, dedicando un'intera pagina ad uno dei momenti decisivi dell'anno rivoluzionario, il ritorno di Lenin dall'esilio alla testa dei bolscevichi russi, l'Unità ha offerto ai suoi lettori una prima rievocazione delle tappe iniziali del grande rivolgimento: il rovesciamento dello zarismo, la presa del potere da parte della borghesia, la nascita della Repubblica. In questa pagina si offre ai nostri lettori un esame panoramico delle idee fondamentali che Lenin fornì dopo il suo ritorno, con le "tesi di aprile", alle forze decise della rivoluzione, cioè al proletariato ed al suo partito. Queste idee, dibattute e popolarizzate nei mesi di aprile, maggio, giugno, tra le masse dei lavoratori e dei soldati, nei congressi dei Soviet, nelle riunioni di partito, in tutti gli episodi di un intenso, appassionato dibattito, diventarono rapidamente le parole d'ordine del popolo russo. Il primo luglio del 1917, a Pietrogrado, in un'imponente dimostrazione popolare, la folla portava sui suoi cartelli le "tesi di aprile" di Lenin, diventate ormai parte della coscienza rivoluzionaria dei lavoratori.

NASCE TALVOLTA dai discorsi correnti o dalla sbrigatività di qualche cronista l'indicazione rapida di un paio di parole facilmente ricordabili per via di un nome geografico o di un mese dell'anno, allo scopo di riassumere un avvenimento complesso o il lungo titolo di un documento; se diventeranno celebri, passeranno alla storia con quel nome sbrigativo. Così è avvenuto per le "tesi di aprile" che riassumono il titolo «Sui compiti del proletariato nella rivoluzione attuale», articolo pubblicato da Lenin, nella Pravda del 20 aprile 1917.

In dieci punti programmatici Lenin, guidato dalla sua assimilazione ed elaborazione della dottrina marxista, indicava la strategia e la tattica della rivoluzione del proletariato russo nel documento storico.

La posizione dei bolscevichi e dei menscevichi di fronte alla guerra

LA SITUAZIONE E' questa: campagna furiosa della borghesia contro di noi. Tra gli operai e i soldati simpatia. Così, pochi giorni dopo il suo arrivo a Pietrogrado, aveva scritto Lenin ad un amico di Ginevra.

Sottolineava, come si vede, la parola soldati. Lanciati contro gli operai per reprimere l'insurrezione, essi avevano solidarizzato con loro. Mettere, quindi, l'accento sulla simpatia che essi dimostravano per la più avanzata della rivoluzione significava richiamarsi, in quella lettera, in modo diretto, alla tragica realtà del momento: la guerra; quella guerra che in tre anni, portando il Paese alla completa rovina ed all'estrema disperazione, aveva obbligato la borghesia zarista alla resa dei conti di una secolare oppressione che nemmeno il recente sviluppo del capitalismo, nell'ultimo mezzo secolo, era riuscito ad alleviare.

La concezione della guerra è ciò che divide con un taglio netto i bolscevichi dai borghesi. Dai menscevichi e dagli opportunisti di ogni categoria e di ogni gradazione, compresi, come voleva Lenin, i socialsciovinisti russi, socialisti a parole, sciovinisti nei fatti.

«Potrebbe accadere — si legge nella lettera di comitato di Lenin agli operai sovietici (8 aprile 1917) — di dover condurre una guerra rivoluzionaria contro la borghesia tedesca, e non soltanto contro la borghesia tedesca. Noi la condurremo. Noi non siamo pacifisti. Se non avversari della guerra imperialista per la spartizione del bottino fra i capitalisti, ma abbiamo sempre affermato che sarebbe assurdo che il proletariato rivoluzionario ripudiasse le guerre rivoluzionarie che possono essere necessarie nell'interesse del socialismo».

E' noto come Lenin impostasse il problema della posizione del proletariato di fronte alla guerra imperialista sin nel 1914 e lo sviluppasse poi a Berna nel

Le "tesi", della vittoria

NELLE «TESI D'APRILE», documento che segna una data nuova nella storia della lotta rivoluzionaria dei bolscevichi, si incarna in tutta la sua capacità creatrice il genio rivoluzionario di Lenin. Le «tesi di aprile», nelle quali si espongono i compiti del proletariato nella rivoluzione in corso, compiono un rapido inquadramento dell'esperienza del partito, definiscono il carattere transitorio della situazione politica creata con la caduta della autocrazia zarista, e indicano, di fronte alle perplessità, ai dubbi, ai pericoli di una stasi del movimento esplosivo dalle viscere della società russa, la via dell'avanzata decisa e conseguente, dell'affermazione della rivoluzione sotto la guida degli operai e dei contadini; la via della trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista. Le «tesi di aprile» definiscono sulla base dell'avvenuto passaggio del potere dall'autocrazia alla borghesia, ai proprietari fondiari capitalisti il carattere della rivoluzione di febbraio, e nello stesso tempo indicano nella trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista (il passaggio del potere agli operai e ai contadini) la via che sola avrebbe potuto di fatto risolvere tutti i problemi posti dalla rivoluzione. Per

questa trasformazione le «tesi di aprile» offrono un programma di azione concreto e completo, nel quale si riassume, come presupposto, il profondo apporto di Lenin alla teoria rivoluzionaria del proletariato: dalla necessità, intuita ed enunciata fin dal 1905, della trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista, alla teoria sull'imperialismo come fase suprema del capitalismo, alla possibilità della vittoria del socialismo in un solo paese, alla impostazione leninista del problema dell'atteggiamento del proletariato di fronte alla guerra imperialista.

Le «tesi di aprile» furono la condizione che permise ai bolscevichi di impegnarsi nella nuova tappa della lotta, furono le condizioni del successivo vittorioso sviluppo della rivoluzione. Il programma in esse esposto studiò, approfondito e discusso con la massa operaia e contadina, divenne obiettivo cosciente della loro lotta, che si inserì in modo travolgente nello sviluppo della situazione rivoluzionaria. La manifestazione del primo luglio diede la misura di quanto le «tesi di aprile» avevano nella coscienza del prestigio e della capacità di direzione conquistata dai bolscevichi.

sviluppo pacifico della rivoluzione? Era possibile che il proletariato arrivasse al potere per le vie democratiche? Certo. Ci torna in mente il passo di una lettera di Lenin ad Ines Armand del 25 novembre 1916: «Noi siamo sempre per la democrazia non in nome del "capitalismo" ma in nome della necessità di spianare la via al nostro movimento».

Compito urgente era quello di conquistare i soviet: minoranza, anzi da piccola minoranza, quali erano nella maggior parte dei soviet, i bolscevichi dovevano (tesi 4.a) diventare maggioranza; e due giorni dopo Lenin nell'articolo «Sul dualismo del potere» rivendicando ai bolscevichi la loro qualità di marxisti («Non siamo dei blanquisti, diceva, non siamo fautori del potere per opera di una minoranza»), ribadiva: «Per giungere al potere gli operai coscienti devono conquistare la maggioranza; finché non v'è violenza sulle masse non v'è altra via che conduca al potere».

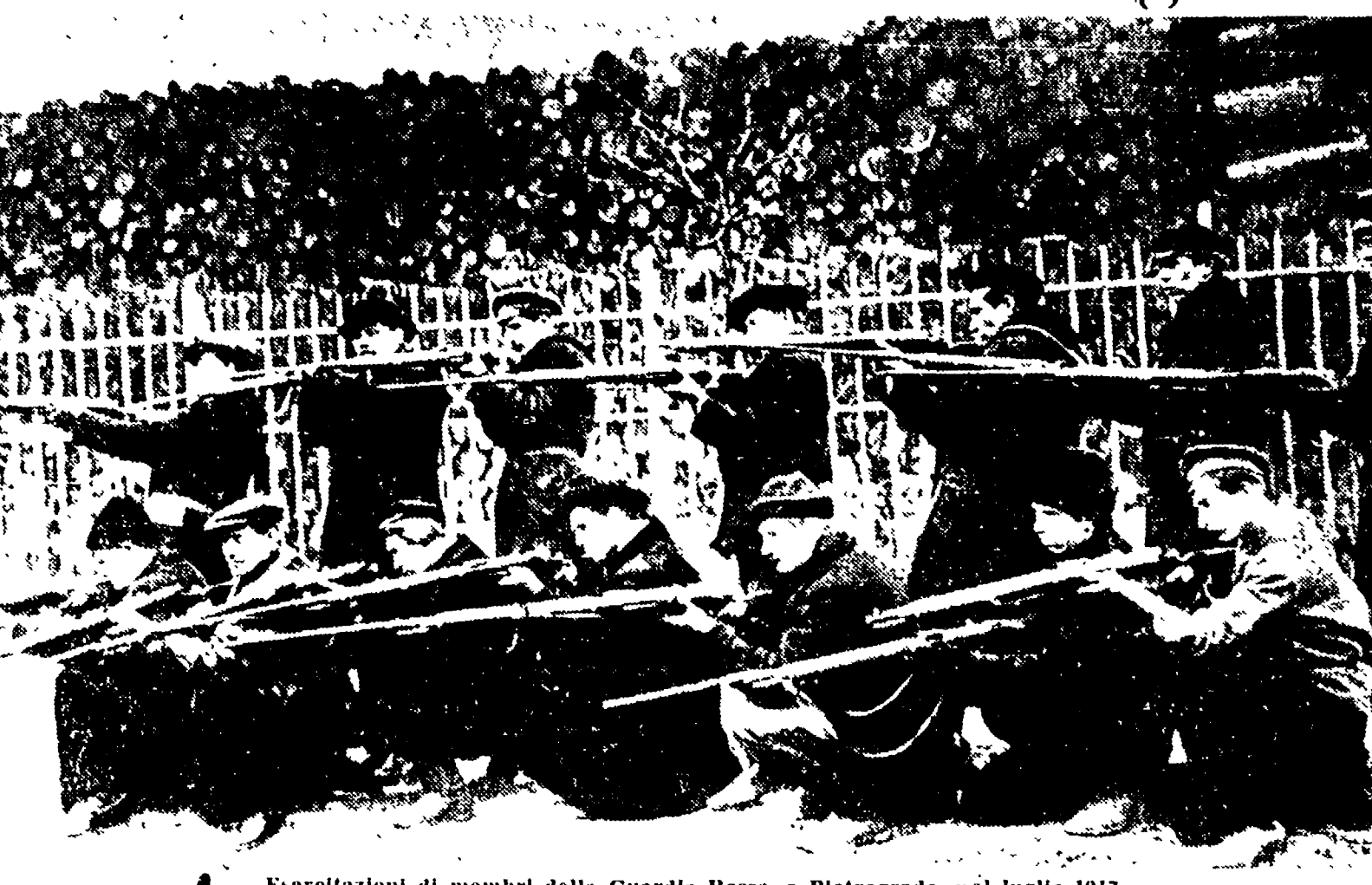
E' chiaro, quindi, che la rivoluzione avrebbe potuto avere sviluppo pacifico fin quando la legalità fosse durata e non fosse stata fatta, invece, violenza sulle masse.

Fu solo il venir meno di queste condizioni che le dette un diverso corso.

Il dualismo del potere tra il governo provvisorio e i Soviet

QUESTA MINORANZA — questo gruppo di avanguardia che si assumeva un compito così grande, come quello di attrarre a sé la maggioranza dei lavoratori — avrebbe avuto contro di sé (tesi 4.a) il blocco di tutti gli elementi opportunisti piccolo-borghesi, sottomessi all'influenza della bor-

La Guardia Rossa a Pietrogrado



Esercitazioni di membri della Guardia Rossa, a Pietrogrado, nel luglio 1917

to di vista della guerra attuale (si legge più appresso) non è, in sostanza, se non un complotto della dittatura militarista. Inghilterra e Francia; e (articolo «Sul dualismo del potere») «bisogna abbatterlo perché è un governo oligarchico, borghese, e non di tutto il popolo».

Accanto ad esso «è sorto un governo operaio, nuovo, non ufficiale, poco sviluppato e ancora relativamente debole il quale esprime gli interessi del proletariato e di tutta la parte povera della popolazione urbana e rurale. Questo governo è il Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado».

Fu questa l'originalità della situazione creata dalla rivoluzione di marzo. Una situazione originale imponeva necessariamente l'originalità della tattica.

L'antica formula era: al dominio della borghesia può e deve seguire il dominio del proletariato e dei contadini, la loro dittatura.

Nella vita vivente è già avvenuto qualche cosa di diverso: un intreccio straordinariamente originale, nuovo, senza precedenti dell'uno e dell'altro dominio. Infatti esistono un accanto all'altro, e assieme, in un solo e stesso momento, e il dominio della borghesia (governo L'vov-Gutkov) e la dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini che cede volontariamente il potere alla borghesia e si accolla ad essa.

Non si deve infatti dimenticare che, di fatto, a Pietrogrado il potere è nelle mani degli operai e dei soldati e che il nuovo governo, contro di essi, non ricorre e non può ricorrere alla violenza giacché non esistono né una polizia, né un esercito distinti dal popolo e nemmeno una burocrazia onnipotente al di sopra del popolo. Questo è un fatto».

Si ha la combinazione di due dittature: quella della borghesia, perché essa ha strappato il potere alla classe feudale mediante la forza, e quella degli operai e dei contadini che hanno costituito il loro Soviet: il «governo provvisorio» è quello effettivo, perché ha in pugno gli organi del potere: l'altro è il governo supplementare, «di controllo» che s'appoggia direttamente sulla maggioranza incontestabile del popolo, sugli operai in armi e i soldati.

All'abbattimento del «governo provvisorio» non si può procedere né subito né coi consueti mezzi perché («Dualismo») si regge sull'«accordo coi Soviet» (e, in nani tutto con quello principio di Pietrogrado) ed i loro appoggi: bisogna, per ciò, smascherarlo (assurdo sarebbe chiederli di rinunciare alla sua essenza imperialista), dimostrando la completa falsità di tutte le sue promesse.

Occorre «spiegare alle masse (si legge nella 4.a tesi) che i Soviet dei deputati operai sono la sola forma possibile di governo rivoluzionario e che, per conseguenza, il nostro compito finché questo governo sarà sottomesso all'influenza della borghesia, può consistere soltanto nell'elucidazione paziente, sistematica, reiterata — particolarmente adatta

ai bisogni pratici delle masse — degli errori della loro tattica».

L'umanità non ha ancora elaborato, e noi non conosciamo finora, un tipo di governo superiore ai Soviet dei deputati operai, salariai, contadini e soldati.

Così Lenin nell'articolo sul «Dualismo». (Comunque è chiaro che egli non poteva dare alla teorizzazione del Soviet valore

organizzativo. Risorse durante la rivoluzione del marzo 1917, impressero ai loro scopi ed alle loro funzioni la caratterizzazione bolscevica e costituirono l'organo attraverso il quale gli operai e i contadini si organizzavano, fraternizzando coi soldati, impostando la loro lotta. Il potere, tutto il potere, avrebbe dovuto passare ai Soviet.

Così la 5. tesi: «Niente repubblica parlamentare».

Giorno per giorno

Giugno

- 1 Lenin parla al Congresso panrusso dei contadini sul problema agrario. (Il Congresso si chiuderà il 15-16).
- 2 Si apre a Pietrogrado la conferenza per l'elaborazione della legge per le elezioni alla Costituente.
- 3 Vengono sciolti alcuni reggimenti che si erano rifiutati di prendere parte all'offensiva scalinata dal governo provvisorio. Hanno luogo le elezioni alle Dume d'ogni di Pietrogrado (Duma significa Parlamento; in questo caso si tratta dei municipi d'ogni città).
- 4 V. I. Lenin interviene alla riunione del Comitato di Pietrogrado per la creazione del partito della rivoluzione socialista. Il Comitato esecutivo decide di creare un giornale proprio diviso dalla «Pravda». (La «Pravda» era un giornale del Partito dei Lavoratori della città-aperta). Inizia i suoi lavori la prima conferenza dei comitati di fabbrica di Pietrogrado. Il governo kerenskij proibisce il Congresso panrusso dei soldati.
- 5 Aprile i suoi lavori il Congresso panrusso dei Soviet dei deputati operai e soldati. Lenin parla di «milito dei marinai e operai di Kronstadt». — Rodzianko, ex presidente della Duma di Stato, lancia mediante lettera tutti i membri della Duma a un lavoro a Pietrogrado in quanto sono in vista importanti avvenimenti politici.
- 6 Intervento di V. I. Lenin al I Congresso panrusso dei Soviet dei deputati operai e soldati sul problema dei rapporti con il governo provvisorio. Arresto del compagno Khamov, direttore del giornale bolscevico: «La Pravda delle trincee», organo del comitato militare dei bolscevichi.
- 7 Intervento di V. I. Lenin al II Congresso dei soldati a Kiev.
- 8 Arresto di marinai e ufficiali a Sebastopoli.
- 9 A Pietrogrado si riunisce il Congresso panrusso dei soviet.
- 10 Intervento di V. I. Lenin al I Congresso panrusso dei Soviet dei deputati operai e soldati sul problema della guerra — la guerra imperialista e la guerra rivoluzionaria, decide la proibizione delle pubbliche manifestazioni per la durata di tre giorni. — Il C.C. bolscevico, tenuto conto della decisione del congresso dei Soviet di proibire le manifestazioni pubbliche, e del pericolo di una provocazione delle «fiamme e dei contadini», su proposta di Lenin decide di sospendere la manifestazione fissata per il 21-6. Comizi di protesta contro la decisione del Congresso dei Soviet delle cave e nei posti di lavoro.
- 11 Continuano le proteste di massa contro le decisioni del congresso dei Soviet: comizi d'ogni città e nelle case dei comizi.
- 12 Lenin pronuncia un discorso alla riunione del Comitato di Pietrogrado sulla sospensione della dimissioni del Soviet dei deputati operai e soldati. Il Soviet di Pietrogrado del Presidium del Congresso dei Soviet, con l'ufficio della frazione bolscevica sulla presidenza delle manifestazioni pubbliche, dopo un intervento di Zereteli, i bolscevichi abbandonano dimostratamente la riunione. Il congresso dei soldati ucraini approva «l'atto universale per la creazione dell'Esercito».
- 13 Il congresso dei Soviet decide di organizzare il 1. luglio la sua manifestazione. — Risoluzione del congresso dei Soviet che condanna la supposta manifestazione pubblica che i bolscevichi avevano fissato per il 21 (ma che era stata poi sospesa dal C.C. del P. bolscevico) la frazione bolscevica protesta contro la risoluzione.
- 14 Il governo provvisorio fissa le elezioni alla Costituente per il 13 ottobre e la sua convocazione il 30 ottobre 1917.
- 15 Kerenskij ordina all'Esercito e alla flotta d'intervento all'offensiva sui fronti della guerra. — Si apre a Pietrogrado la conferenza panrusso delle organizzazioni militari dei bolscevichi.

Luglio

- 1 Comincia l'offensiva dell'esercito russo. Successi iniziali. — A Pietrogrado si svolge una grandiosa manifestazione popolare. Essa era stata indetta dai Soviet, ma si svolge con l'ordine dei bolscevichi. «Abbasso la guerra» e «Abbasso i dieci ministri capitalisti». «Tutto il potere ai Soviet». E' la prima volta che l'influenza bolscevica sulle masse appare in tutta la sua potenza rivoluzionaria.
- 2 Intervento di V. I. Lenin al I Congresso panrusso dei Soviet dei deputati operai e soldati sul problema della guerra — la guerra imperialista e la guerra rivoluzionaria, decide la proibizione delle pubbliche manifestazioni per la durata di tre giorni. — Il C.C. bolscevico, tenuto conto della decisione del congresso dei Soviet di proibire le manifestazioni pubbliche, e del pericolo di una provocazione delle «fiamme e dei contadini», su proposta di Lenin decide di sospendere la manifestazione fissata per il 21-6. Comizi di protesta contro la decisione del Congresso dei Soviet delle cave e nei posti di lavoro.
- 3 Continuano le proteste di massa contro le decisioni del congresso dei Soviet: comizi d'ogni città e nelle case dei comizi.
- 4 Lenin pronuncia un discorso alla riunione del Comitato di Pietrogrado sulla sospensione della dimissioni del Soviet dei deputati operai e soldati. Il Soviet di Pietrogrado del Presidium del Congresso dei Soviet, con l'ufficio della frazione bolscevica sulla presidenza delle manifestazioni pubbliche, dopo un intervento di Zereteli, i bolscevichi abbandonano dimostratamente la riunione. Il congresso dei soldati ucraini approva «l'atto universale per la creazione dell'Esercito».
- 5 Il congresso dei Soviet decide di organizzare il 1. luglio la sua manifestazione. — Risoluzione del congresso dei Soviet che condanna la supposta manifestazione pubblica che i bolscevichi avevano fissato per il 21 (ma che era stata poi sospesa dal C.C. del P. bolscevico) la frazione bolscevica protesta contro la risoluzione.
- 6 Il governo provvisorio fissa le elezioni alla Costituente per il 13 ottobre e la sua convocazione il 30 ottobre 1917.
- 7 Kerenskij ordina all'Esercito e alla flotta d'intervento all'offensiva sui fronti della guerra. — Si apre a Pietrogrado la conferenza panrusso delle organizzazioni militari dei bolscevichi.

«Confiscare tutte le terre dei proprietari fondiari»

LA SESTA TESI poneva all'ordine del giorno il programma agrario, problema di somma gravità, da concentrare nel Soviet dei deputati dei salariati agricoli.

Programma agrario significava risoluzione delle contraddizioni di classe nelle campagne, attraverso l'abbattimento della proprietà fondiaria, sostegno del potere dei proprietari terrieri e feudali, delle masse per la restaurazione della monarchia, causa della miseria, della servitù e dell'oppressione della massa dei contadini russi, e dell'arretratezza di tutta la Russia.

Lenin così indica nelle «tesi di aprile» la soluzione radicale del problema: «Confiscare tutte le terre dei proprietari fondiari. Nazionalizzare tutte le terre del Paese e metterle a disposizione dei Soviet locali e dei contadini poveri».

Sotto il controllo, invece, dei Soviet dei deputati operai doveva essere posta (tesi 7.a) l'unica banca nazionale, da costituire subito mediante la fusione di tutte le banche del Paese. Non si trattava, infatti, per ora, di instaurare il socialismo; occorre, però, misure rivoluzionarie urgenti come la nazionalizzazione delle terre e delle banche o, almeno (tesi 8.a), il controllo della produzione sociale e della ripartizione dei profitti da parte dei Soviet dei deputati operai.

Rottura completa con la Seconda Internazionale socialdemocratica

LA SITUAZIONE rendeva necessaria l'immediata convocazione del partito (tesi 9.a) ed una modifica del suo programma che tenesse conto della nuova realtà storica creata di fronte agli atteggiamenti dell'imperialismo ed alla guerra imperialistica; che approfondisse la concezione dello Stato di fronte ai nuovi avvenimenti; che correggesse il programma minimo inventato. Era venuto anche il tempo di cambiare il nome del partito, già troppo era stato discreditato dagli opportunisti e socialsciovinisti della seconda internazionale quello di socialdemocratico.

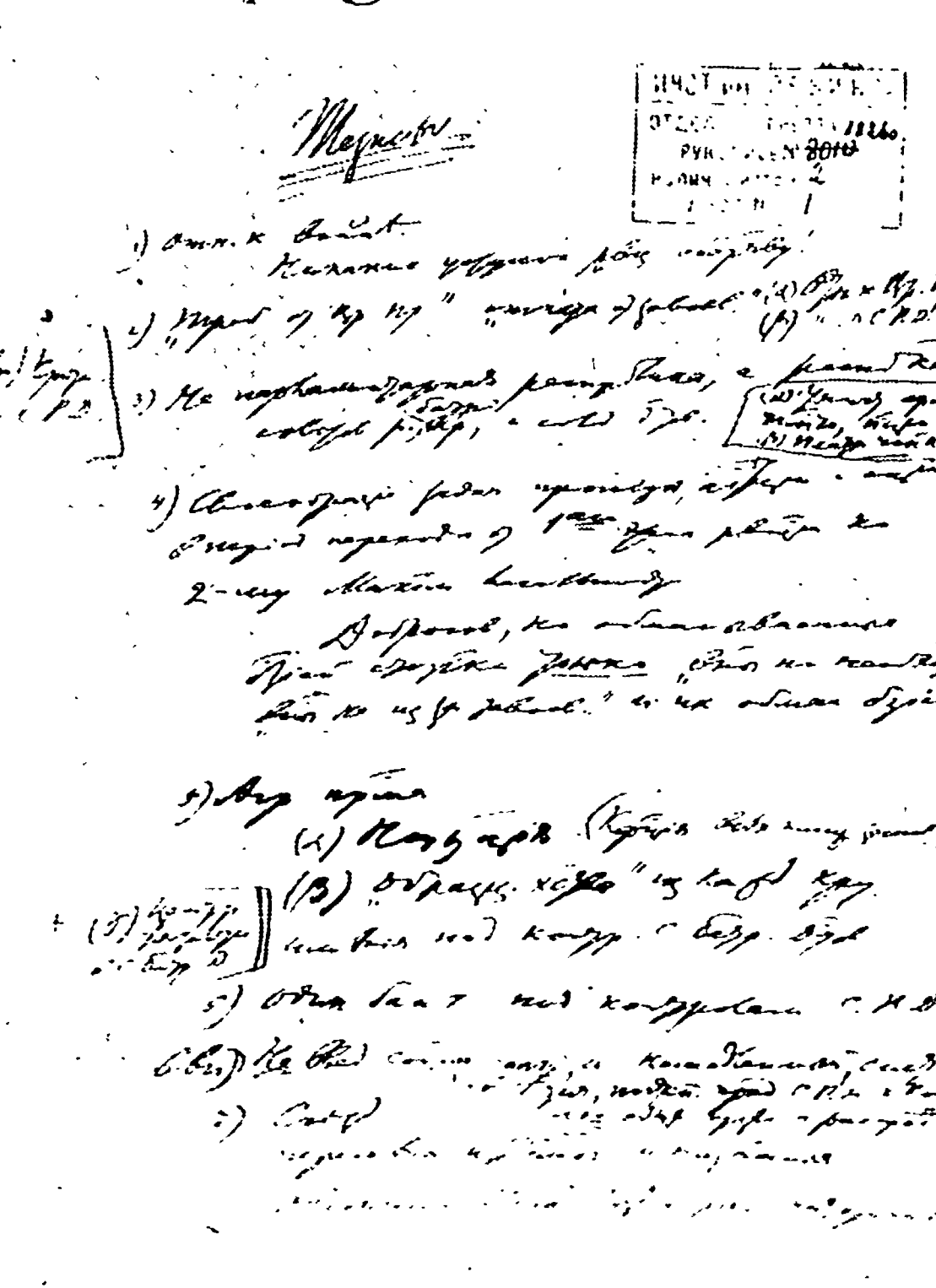
E' tempo, affermava Lenin in occasione della Conferenza di aprile, di gettare via la camicia sporca, è tempo di mettersi della biancheria pulita».

Essa era costituita da un bel nome, quello di «bolscevico» che in 14 anni non era stato mai macchiato di opportunismo o di viltà, un nome che era stato bandiera di tutte le lotte combattute per la classe operaia, una bandiera tenuta sempre in alto.

Ed occorre, in definitiva, rompere con la seconda internazionale che aveva tradito i suoi principi (si ricordi il famoso «Guerra alla guerra» del Congresso di Basilea del 1912) e dal 1914 si era asservita alle classi dirigenti dei Paesi belligeranti. I bolscevichi non dovranno che continuare il cammino iniziato a Zimmerwald: un cammino che li porterà verso la III Internazionale.

Questo testo è stato redatto a cura di Giulio Trevisani.

Una pagina di storia



Una pagina autografa degli appunti di Lenin per le «Tesi d'aprile»

gnati nello slancio; ma questo era stato compiuto più sotto la spinta della disperazione, che faceva chiedere pane, libertà e lavoro, che non per una diffusa consapevolezza della necessità di abbattere il capitalismo e di impadronirsi del potere.

Solo l'insufficiente coscienza ed organizzazione del proletariato, si legge nella seconda tesi, ha dato il potere alla borghesia. Questa era riuscita a strappare alle classi popolari i frutti della loro vittoria. Nel Soviet, che nel febbraio 1917, avevano cominciato a costituirsi fin dall'inizio del movimento insurrezionale (essi, è noto, erano già apparsi durante la rivoluzione del 1905), erano penetrati in maggioranza i menscevichi ed i socialisti rivoluzionari, conquistando la maggioranza dei seggi di deputati. Ai deputati liberali della IV Duma, che s'impadronirono del potere, era stato facile accordarsi segre-

ghesia e veicoli dell'influenza borghese sul proletariato, socialisti populistici, socialisti rivoluzionari, ecc. ecc.

Pregiudiziale, quindi doveva essere la parola d'ordine lanciata nella 3.a tesi: «Nessun appoggio al governo provvisorio».

Un governo borghese — anche se lo volesse sinceramente — aveva scritto nella famosa lettera del 20 marzo (la prima delle «Lettere da lontano»), non può dare al popolo né la pace, né il pane, né la libertà.

«Non può dare la pace perché è un governo di guerra, un governo di continuazione del massacro imperialista, un governo di conquista».

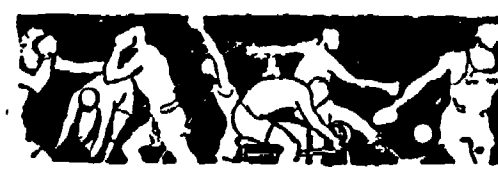
«Non può dare pane perché è un governo borghese...».

«Non può dare la libertà perché è il governo dei grandi proprietari fondiari e dei grandi capitalisti, e teme il popolo».

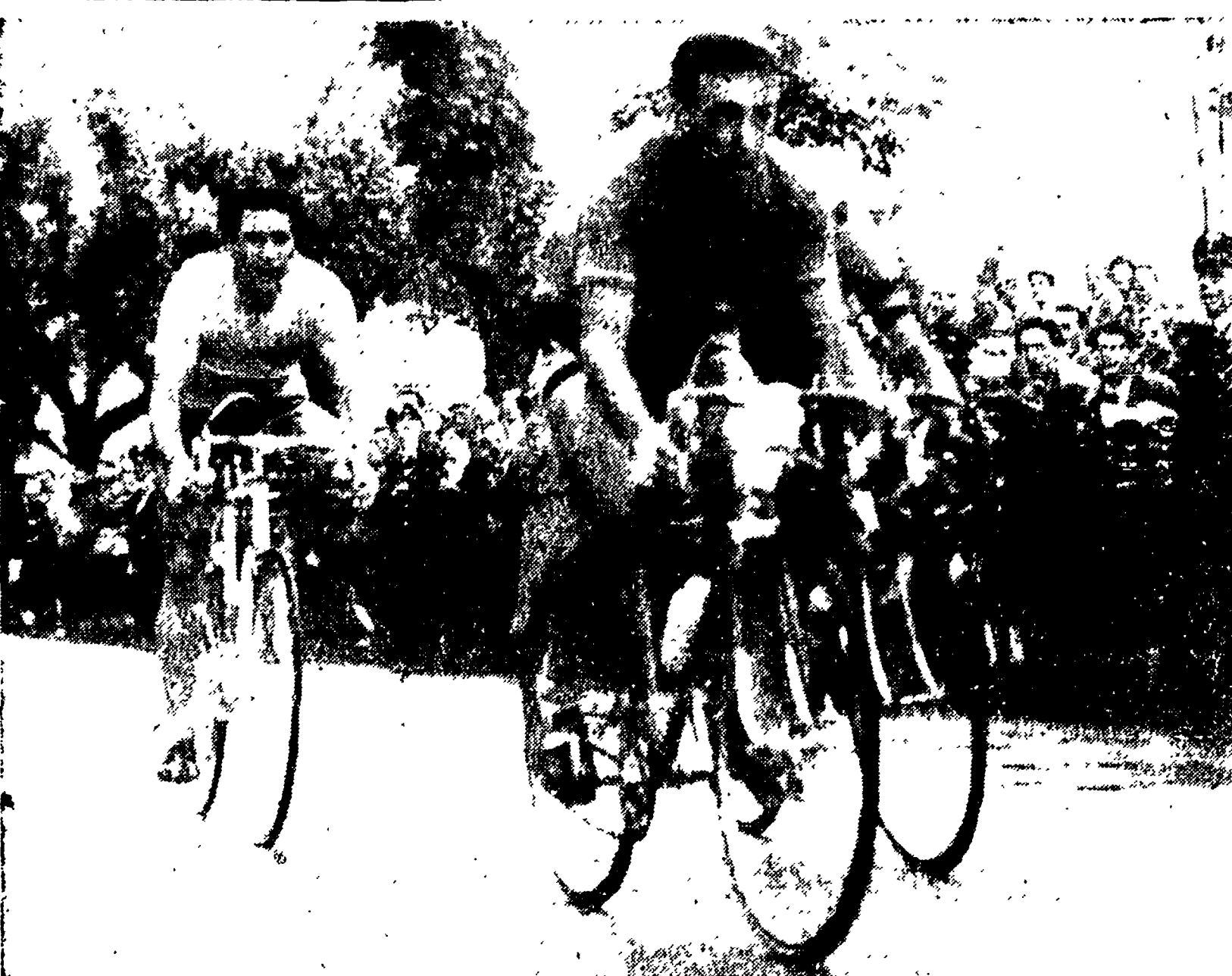
Questo governo, «dal pun-



Gli avvenimenti sportivi



GIRO D'ITALIA NON BASTANO BEN TRE FORATURE A FERMARE LA NUOVA MAGLIA "ROSA,"



L'arrivo di BOBET, BALDINI (semicoperto) e NENCINI: il toscano tallona la ruota di Louison che ha la ruota più insidiosa per la sua maglia rosa.

Gaul vince a Levico e Nencini resta "leader,"

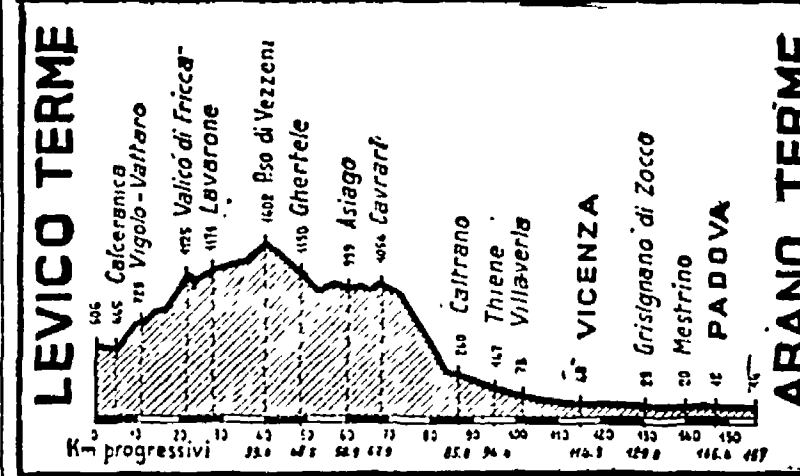
Nencini ha giocato a Bobet un tiro diabolico; s'è alleato con Gaul permettendogli di vincere la tappa e ha sventato un forte attacco di Louison, ch'è caduto nella trappola - Bella corsa di Baldini

(Da uno dei nostri inviati)

TERME DI LEVICO, 7. — «Je te l'ai dit à l'avance», dice Gaul, «il y a un tiers de chance de gagner la course». Gaul, 24 ore dopo si è candidato di Bobet: lo ha — cioè messo in trappola — come si diceva: «C'est un tiers de chance de gagner la course». Gaul, 24 ore dopo si è candidato di Bobet: lo ha — cioè messo in trappola — come si diceva: «C'est un tiers de chance de gagner la course».

ha ripulito i danni con calma. Quindi, ben spallato da Gaul (che ripete, l'aveva giurato a Bobet) si è lanciato all'assalto. Anche Gaul, dicono, era rimasto a terra con una gomma e sulle ultime rampe del Passo di Gobbena e tornato nella pattuglia di punta. I due erano stati le sbarre di Bobet: altre due, Bobet era stato per il tanto lavoro svolto.

prende con filosofia: «Avevo potuto spaccare una gomma, no?». L'arrivo della corsa è tranquillo. Un'ora di cammino su poggio: scatta Janssen, scappa Impans, scappano un po' tutti gli uomini del Belgio. Ma pronti, decisi, implacabili, sono i ragazzi di Nencini. La fila del gruppo si spezza, si riallaccia. Veloce, la corsa corre nel sole, incontro alle montagne.



Il grafico altimetrico della tappa odierna

Nencini e viceversa. Gaul ridacchia. Il cielo s'incupisce la pioggia sprizza. La corsa si snalza nella foresta d'abeti di Panegoglio, dove la strada si impenna. Baldini, Impans, Janssen, scappano un po' tutti gli uomini del Belgio. Ma pronti, decisi, implacabili, sono i ragazzi di Nencini. La fila del gruppo si spezza, si riallaccia. Veloce, la corsa corre nel sole, incontro alle montagne.

I parlamentari sportivi si dichiarano favorevoli alle corse motociclistiche

Si è riunito ieri mattina a Montecitorio il gruppo parlamentare dello sport per esaminare il problema delle corse motociclistiche su strada. Al termine della riunione nel corso della quale si sono registrati numerosi interventi, il Comitato si è dichiarato favorevole allo svolgimento delle corse motociclistiche incluse nel calendario già approvato dalla Federazione motociclistica italiana. Pertanto ha invitato il governo a riesaminare il provvedimento che ha portato alla sospensione di fatto di tutte le gare, consigliando di procedere — sentito l'ente sportivo competente — alla sospensione di quelle corse ritenute le più pericolose, riducendo così al minimo i rischi degli incidenti.

ANCORA IN ALTO MARE LA CRISI DELLA LAZIO

Da Costa infortunato Ciric D.T. della Roma?

I giallorossi partono oggi per Bergamo Carver diramerà oggi le convocazioni

Mentre la soluzione alla crisi della Lazio è ancora in alto mare e mentre si parla di un probabile passaggio dello jugoslavo Ciric alla guida tecnica della Roma, i titolari delle due squadre hanno completato la preparazione per gli incontri di domenica con gli ultimi allenamenti svolti ieri.



Causa l'indisposizione del belga Collin, è stato variato il programma della partita che doveva aver luogo oggi al palazzo del campionato di calcio. Il belga Collin, che era stato rinviato a mercoledì, è stato sostituito dall'italiano Ciric. Il match si svolgerà domenica 10 giugno alle 15.00.

Chi accompagnerà in «B» gli sfortunati rosanero?

Intanto domani il Napoli dovrebbe raggiungere la sicurezza - Alla ricerca della tranquillità anche il Padova, il Lanerossi e la Triestina - Si riaprirà la lotta per il 2° posto?

Probabilmente nemmeno la ultima giornata del campionato basterà a decidere la lotta per la seconda retrocessione: probabilmente questo già lungo ed estenuante torneo avrà bisogno di una coda.

La Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

A 160 Km. di media trionfa a Man la "Gileria 500,, di Bob Mc Intyre

Ha battuto quattro volte il record del giro alla velocità di circa 162 orari - Secondo Surtees (M. V.)

DOUGLAS, 7. — Un nuovo trionfo italiano ha chiuso le gare del Tourist Trophy dell'Isola di Man: la Gileria che già si era aggiudicata la prova d'apertura (quella del 1° maggio) e la prova del 2° maggio, ha vinto anche la prova delle 500 sempre grazie all'irlandese che ha battuto tutti i record della pista. Le altre gare del Tourist Trophy sono state vinte da Douglas, con Provisi nelle 125 e con Sandford nelle 250.

La corsa purtroppo è stata funestata da un incidente mortale: il corridore inglese Charles Salt 41enne è deceduto questo pomeriggio dopo il suo ricovero nell'ospedale di Douglas.

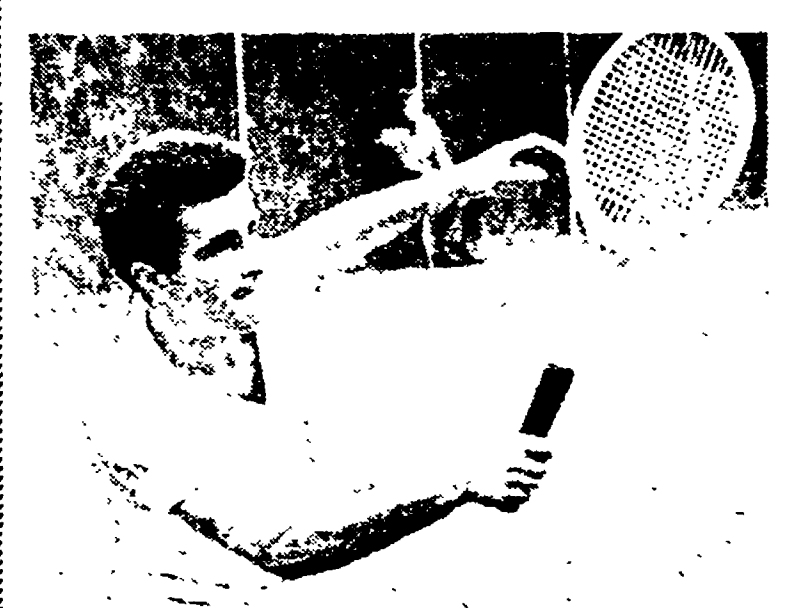
Charles Salt, che alla guida di una BSA disputava la

corsa motociclistica per il «Senior Tourist Trophy» dell'Isola di Man, era caduto mentre si trovava a guidare l'ultimo giro, riportando molteplici ferite.

Sessantasei centauri hanno preso il via alle 11 per la prova delle 500 per la quale era in palio un premio speciale di 10 sterline per chi fosse riuscito a girare la pista in meno di 10 minuti. Ed il premio, così come la vittoria, è andato a McIntyre che già nel primo giro aveva fatto registrare la velocità di 99,99 miglia al minuto.

Conducendo sempre al comando l'irlandese ha battuto il record al secondo giro e poi ancora al terzo giro quando conduceva ormai con ampio vantaggio dinanzi a Surtees e Zeller.

Italia-Polonia 2-0



Al quarto giro ancora l'irlandese migliorava il record mentre Zeller era costretto al ritiro ed al terzo posto passava Brown. Costretto a fermarsi al box al quinto giro McIntyre ripartiva poi velocissimo superando di nuovo le 100 miglia al sesto giro e conducendo indisturbato fino al traguardo finale.

Grazie alla vittoria odierna McIntyre si è portato in testa alla classifica mondiale che capogigante ha 14 punti dinanzi a Liberati con 8 e Zeller con 4. Liberati non ha partecipato alla gara odierna perché infortunato.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

Il Lazio, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile. Il Napoli, che non ha ancora vinto una partita, si trova in una situazione difficile.

STORIA SEGRETA DEL «GIRO»

Quel Gaul, che ingenuo!

(Da uno dei nostri inviati)

TERME DI LEVICO, 7. — Guerra e del diavolo. Ieri sera, all'hotel Mayer di Trento, quando siamo andati a farli la visita d'obbligo, Guerra ci diceva: «A quello (Gaul - N.A.R.) deve mancare un venerdì. Penso per tutto il «Giro» l'aveva fatta dalla bicicletta: ha aspettato di essere vestito di rosa, per scendere e farla con tutta comodità...».

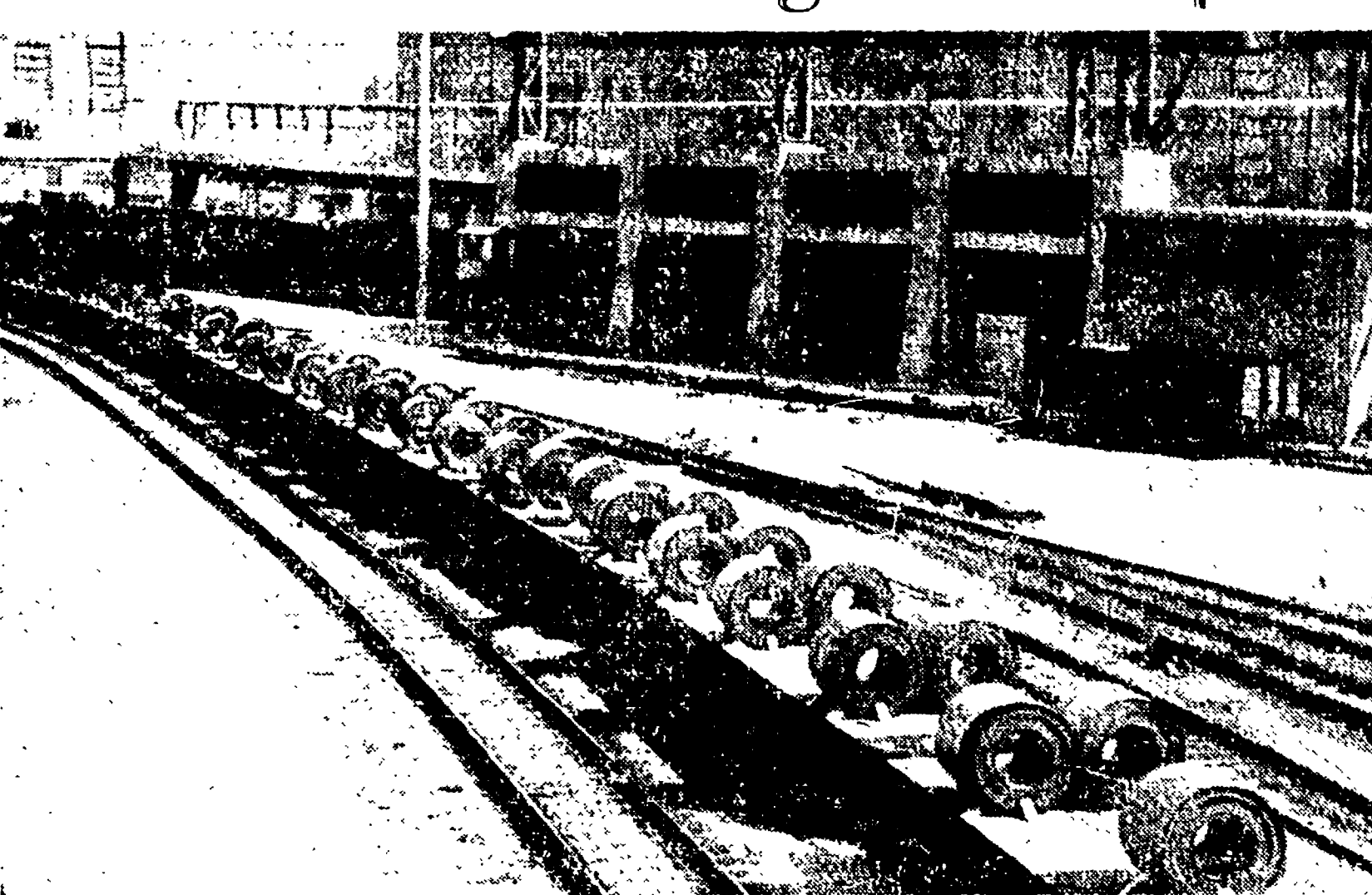
Duraux ha giurato che non farà più pronome. «Penso che Bobet avesse sbagliato tutto, alleandosi con Nencini. Invece... Bobet è più furbo di me! E da furbo s'è comportato. Rimarrà nella storia delle gare a tappe il fatto che accreditò un po' fuori dal paese di O-pedaleto.

Invito a cena, per la sera in cui il «Tour» farà tappa nella città di Barcellona. Dopo, a questi giornalisti di chiaro: «Oggi vinco io! Settimane di alcuni, e fiducia di altri. Fatto sta che alla fine, Miguel Lla puntata. E se guadagnano un gran premio, puntano a un milione di lire del suo «patron»...».

Bobet è un altro che ha rotto i ponti con Gaul. Volle vincere a Como, il Miguél: era d'accordo con Guerra: dagli uomini di Guerra non avrebbe avuto fastidi.

FULVIO MONTICELLI

Mercoledì i siderurgici in sciopero



Si sono riunite le Segreterie della CGIL e della FIOM per esaminare la preparazione dello sciopero generale del 21 ore nel settore siderurgico. Incontro della Fiom, della Fim e della Uilmi per il 12 giugno. La CGIL ha preso atto con soddisfazione della convergenza che si è determinata fra i tre sindacati su una rivendicazione di così grande importanza come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, con salario di 48 ore.

L'atto deciso, in preparazione dello sciopero del 21 giugno, di indire comizi e manifestazioni a Bologna, Piacenza, Terni, Ragnoli, Novi Ligure, Dalmine e alla Falc di Milano, con la partecipazione dei massimi dirigenti della CGIL e della Fiom.

La Fiom di Genova ha trattato sollecitato la direzione del grande stabilimento siderurgico Scl-Cantelano, perché apra le trattative. Come si ricorda lo sciopero del 23 scorso non si è svolto alla Scl in seguito alla presenza della direzione di iniziare trattative sulla riduzione dell'orario. Nella foto: i tre sindacati in una riunione.

Le 40 ore nelle fabbriche della gomma

La scadenza del contratto nazionale della gomma era attesa dai lavoratori interessati come l'occasione più idonea per adeguare il trattamento economico al costo della vita e alla situazione attuale delle aziende. In questi anni infatti si è sviluppato nelle fabbriche del settore un notevole progresso tecnico, che ha permesso di aumentare il rendimento del lavoro e di conseguire un incremento della produttività che attraverso una maggiore intensità di lavoro ha portato a un aumento del rapporto fra i vari fattori, incrementi al processo produttivo e andati così modificandosi.

1948	1956
Produzione del settore	100
Occupazione	100
Rendimento del lavoro	100
Salari reali	100
Prezzi pneumatici	100
Ore di lavoro	100
Costo della unità di prodotto	100

Questi dati dimostrano come lo sviluppo delle nuove tecniche e l'aumento della produttività del lavoro abbiano portato ad una continua diminuzione della mano d'opera e dell'inefficienza del costo del lavoro sulla produzione. In vantaggio dei profitti padronali e a serio pregiudizio invece dei lavoratori. Qualche dato in più: nel 1956 la produttività del settore gomma è aumentata del 42 per cento, mentre il costo del lavoro è aumentato del 48 per cento. Il che significa che per produrre una gomma si è dovuto spendere il 48 per cento in più, mentre si è guadagnato il 42 per cento in meno.

Per i lavoratori la conseguenza è che, nonostante l'aumento della produttività, i salari sono rimasti indietro. E questo è un fatto che non può essere ignorato.

Da questi elementi non può non dipendere la preparazione dello sciopero generale del 21 giugno. La CGIL ha preso atto con soddisfazione della convergenza che si è determinata fra i tre sindacati su una rivendicazione di così grande importanza come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, con salario di 48 ore.

Il giudizio della terza organica regionale e dei lavoratori, è stato elemento prezioso che caratterizza oggi la situazione del settore e del modo come deve essere affrontata la questione.

LA SECONDA ISTRUTTORIA MONTESI NEGLI UFFICI DEL «PALAZZACCIO»

L'impiegata Brusin interrogata ieri sulle telefonate dello zio Giuseppe

Il dottor Gallucci ha trattenuto la teste nel suo ufficio per circa quattro ore — Gli altri due impiegati verranno ascoltati probabilmente stamani

Da ieri sul «Palazzaccio» impiegate della tipografia Montesi prestano servizio. L'atmosfera è diversa da quella di ieri. Davanti allo studio del giudice istruttore Gallucci, incaricato di condurre in porto l'istruttoria formale contro Giuseppe Montesi, dominano i volti di alcune agenti incamminate dalla sala e dal caldo. Nei corridoi passeggiano i cronisti, sorvegliati con più zelo di un gruppino di anarchici dimissari. I cancellieri, smisuratamente nervosi, sono diventati più indiscreti di un atteso d'ambasciata.

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

Il fatto è che ieri mattina è cominciata la istruttoria Montesi numero due, quella che dovrebbe portare all'incriminazione dello zio Giuseppe. Il reato di cui si parla è quello di calunnia (e che probabilmente finirà con l'accollarsi tutte le imputazioni dalle quali fu assolto a Venezia Piccini, Polito e Montagna).

MANIFESTAZIONI PER LA PARITA' SALARIALE

La convenzione BIT 100 entra in vigore oggi in Italia

Il testo dell'o.d.g. presentato alla Camera per l'applicazione della Convenzione - Di Vittorio parlerà a Roma all'Assemblea nazionale convocata per il 16

Oggi e domani in numerosi centri di tutta Italia si svolgerà la «giornata per la conquista della parità salariale tra uomini e donne». Nel corso della preparazione delle manifestazioni, delle quali ieri pubblicammo il calendario, centinaia di ordini del giorno sono stati sottoscritti dalle lavoratrici di tutte le organizzazioni sindacali e inviati al Presidente Gronchi e alle Confederazioni dei lavoratori. Particolarmente riuscita una conferenza tenuta a Milano dal Vice-presidente della Camera on. Tarzetti il quale ha invitato le lavoratrici sindacali di ogni corrente e a lavoratrici delle principali fabbriche, i principi giuridici e costituzionali della parità salariale tra lavoratori e lavoratrici.

Allo stesso modo, deputati per chiedere un impegno del Governo sulla questione, lo on. Giuliana Nenni, Nilde Jotti, Anna Matera, Marisa Rodano e Luciana Viviani hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, nel primo anniversario della firma da parte del Capo dello Stato della Convenzione approvata a Ginevra nel corso della XXXIV e XXXV sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, relativamente al diritto delle lavoratrici alla parità di retribuzione per lavoro di pari valore; invita il Governo a disporre con urgenza l'emanazione delle norme di coordinamento e regolamentari, nonché la realizzazione di quanto altro occorra in sede legislativa ed amministrativa onde il principio della parità di salario per lavoro di pari valore, sancito dalla Convenzione suddetta, venga senza ulteriore ritardo effettivamente realizzato in Italia».

Le norme legislative di applicazione della Convenzione internazionale (BIT 100) sono tanto più urgenti e giustificate dal momento che in alcune aziende la lotta delle lavoratrici ha cominciato a strappare al padronato il riconoscimento della parità fra lavoratori e lavoratrici per quanto riguarda i premi di produzione. Ciò è avvenuto, per esempio, alla «Dall'Oro» ed alla «Carteria» di Milano, alla «SAIFA» di Magenta, in una cartiera romana.

La conquista della parità salariale è diventata obiettivo della lotta delle lavoratrici non solo delle grandi fabbriche del Nord ma anche delle lavoratrici dei Mezzogiorni dove particolare impegno assumeranno le manifestazioni che si terranno domani a Bari e a Foggia.

Nell'importante centro di Bari, dove si sono svolte le lavoratrici tessili, la manifestazione sarà tenuta questa sera con la partecipazione di Lina Fabbri della Segreteria della FIOT. L'organizzazione sindacale unitaria sta infatti preparando una assemblea delle donne elette nelle Commissioni interne. Questa assemblea si terrà il 23 prossimo a Novara.

Momento culminante di tutto questo vasto movimento nelle aziende e nei Paesi.

Le norme legislative di applicazione della Convenzione internazionale (BIT 100) sono tanto più urgenti e giustificate dal momento che in alcune aziende la lotta delle lavoratrici ha cominciato a strappare al padronato il riconoscimento della parità fra lavoratori e lavoratrici per quanto riguarda i premi di produzione. Ciò è avvenuto, per esempio, alla «Dall'Oro» ed alla «Carteria» di Milano, alla «SAIFA» di Magenta, in una cartiera romana.

La conquista della parità salariale è diventata obiettivo della lotta delle lavoratrici non solo delle grandi fabbriche del Nord ma anche delle lavoratrici dei Mezzogiorni dove particolare impegno assumeranno le manifestazioni che si terranno domani a Bari e a Foggia.

Nell'importante centro di Bari, dove si sono svolte le lavoratrici tessili, la manifestazione sarà tenuta questa sera con la partecipazione di Lina Fabbri della Segreteria della FIOT. L'organizzazione sindacale unitaria sta infatti preparando una assemblea delle donne elette nelle Commissioni interne. Questa assemblea si terrà il 23 prossimo a Novara.

Momento culminante di tutto questo vasto movimento nelle aziende e nei Paesi.

PER IL RISPETTO DEL CONTRATTO

E' riuscito in pieno lo sciopero dei panettieri

Le percentuali delle astensioni dei grafici nelle più importanti città d'Italia

Lo sciopero nazionale dei panettieri, proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dal quale erano escluse soltanto le province dove si applica il contratto nazionale di lavoro ed è stato stipulato l'accordo integrativo provinciale, è pienamente riuscito. In tutte le province la partecipazione dei lavoratori è stata altissima fino a raggiungere nella maggior parte dei casi la percentuale del 100 per cento. Lo sciopero è stato dovunque preceduto dalle assemblee generali di tutti i lavoratori, nel corso delle quali è stata riaffermata la piena volontà di continuare la lotta, per ottenere il riconoscimento del loro diritto. Si può pertanto prevedere per qualche provincia la continuazione dello sciopero.

Con questa nuova, compatta manifestazione, superiore a tutte le precedenti, i lavoratori panettieri hanno realizzato un altro grande successo. Infatti a Roma, Bari, Cremona, Savona, Modena e Venezia è stato già aggiunto l'accordo. Il numero delle province dove il contratto nazionale viene integralmente applicato sale così a oltre una ventina.

La segreteria della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari, in un comunicato — nel rivolgere il suo plauso a tutti i lavoratori panettieri li invita a riprendere l'azione in tutte quelle province dove i datori di lavoro si ostinano a disconoscere gli impegni già sottoscritti ed a respingere le giuste richieste dei lavoratori.

Lo sciopero dei grafici

In tutta Italia prosegue con ottimismo e unità lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalle aziende grafiche commerciali e stampatrici di periodici e rotocalchi.

L'agitazione, trasferita in sede provinciale dopo lo sciopero nazionale del 31 maggio, ha dato luogo a varie manifestazioni di lavoro nel giorno 6 e 7 giugno.

Un affollato assemblea, i lavoratori hanno manifestato la loro ferma intenzione di proseguire l'azione fino alla ripresa delle trattative e ad un soddisfacente accoglimento delle loro richieste e in numerose località sono state organizzate manifestazioni di intensificazione dell'azione sospendendo a tempo indeterminato le prestazioni straordinarie.

Proseguono le trattative per i gassisti

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ai dipendenti delle aziende private del gas riprenderanno il 17. La data è stata fissata in corso di una riunione, tenuta ieri presso l'Associazione nazionale industriali del gas, tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della categoria e quelli degli industriali.

Un medico muore durante un congresso

TORINO. 7. — Un medico austriaco che partecipava al congresso dei medici tedeschi, è deceduto per infarto. Si tratta del chirurgo prof. Edoardo Schumacher, 48 anni, che, mentre ieri pomeriggio partecipava al congresso di endocrinologia al palazzo di Casale, è stato colto da un infarto al petto.

«Top secret», i rapporti sugli insegnanti

Sono ancora segreti i rapporti informativi degli insegnanti? Questo quesito, con il patrocinio dell'avv. prof. Pasquale D'Abbramo è stato proposto al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale dalla professoressa Flora Baldassarre.

Spara contro il Pretore un avvocato in Tribunale

Il magistrato è stato ricoverato in ospedale. Il grave fatto è avvenuto ad Alessandria

Alessandria. 7. — Un grave fatto di sangue, improvvisamente, si è verificato oggi pomeriggio al Palazzo di Giustizia della nostra città. L'avvocato Aldo Bianchetti, di 37 anni, di professione avvocato, è stato colto da un colpo di pistola sparato da un bruciato che tentava di ucciderlo. Il pretore Stefano Suriano, prima di essere ferito, ha tentato di fuggire ma è stato colto da un secondo colpo di pistola sparato da un bruciato che tentava di ucciderlo. Il pretore Stefano Suriano, prima di essere ferito, ha tentato di fuggire ma è stato colto da un secondo colpo di pistola sparato da un bruciato che tentava di ucciderlo.

Il pretore Stefano Suriano, prima di essere ferito, ha tentato di fuggire ma è stato colto da un secondo colpo di pistola sparato da un bruciato che tentava di ucciderlo.

Alessandria. 7. — Un grave fatto di sangue, improvvisamente, si è verificato oggi pomeriggio al Palazzo di Giustizia della nostra città. L'avvocato Aldo Bianchetti, di 37 anni, di professione avvocato, è stato colto da un colpo di pistola sparato da un bruciato che tentava di ucciderlo.

Il pretore Stefano Suriano, prima di essere ferito, ha tentato di fuggire ma è stato colto da un secondo colpo di pistola sparato da un bruciato che tentava di ucciderlo.

Investito da un autocarro il treno dolomitico

BOLZANO. 7. — Il treno della Val di Fiemme, che congiunge ora con Predazzo, è stato investito da un autocarro che ha causato danni considerevoli al treno.

Il pretore Stefano Suriano, prima di essere ferito, ha tentato di fuggire ma è stato colto da un secondo colpo di pistola sparato da un bruciato che tentava di ucciderlo.

Licenziamento di rappresaglia alla RIV di due dirigenti sindacali della FIOM

Intervento del sindaco di Torino — L'appello del sindacato

TORINO. 7. — La Direzione della RIV ha ieri adottato un gravissimo provvedimento di licenziamento di due dirigenti sindacali della FIOM, licenziando due dei più noti esponenti sindacali della FIOM, licenziando due dei più noti esponenti sindacali della FIOM, licenziando due dei più noti esponenti sindacali della FIOM.

Il sindaco di Torino, Umberto Allemondi, ha intervenuto per difendere i due dirigenti sindacali licenziati dalla RIV, licenziando due dei più noti esponenti sindacali della FIOM, licenziando due dei più noti esponenti sindacali della FIOM.

L'appello del sindacato

Il sindacato della RIV ha chiesto che i due dirigenti sindacali licenziati dalla RIV, licenziando due dei più noti esponenti sindacali della FIOM, licenziando due dei più noti esponenti sindacali della FIOM.

Elsa Martinelli si è sposata nella repubblica di S. Marino



Elsa e il conte Franco Mancinelli durante una festa pochi giorni prima del loro matrimonio

La sposa ha 21 anni e il marito, il conte Franco Mancinelli, ne ha 27.

Elsa Martinelli la deliziosa attrice romana che si è sposata recentemente all'attenzione dei produttori d'oltreoceano (è legata da un contratto quinquennale a Kirk Douglas), si è sposata a San Marino con il conte Franco Mancinelli. La cerimonia è stata semplicissima. I due giovani, 21 anni la sposa e 27 il marito, si sono recati nel salotto del Quattrocento del palazzo dei Reggenti ed hanno pronunciato il fatale «sì». Hanno firmato il registro dei testimoni il signor Romano Camilli ed il dottor Krumpholtz, agente cinematografico di Elsa, oltre che della Addams e di Rossano Brazzi. Subito dopo la cerimonia gli sposi hanno fatto i bagni in quanto Elsa Martinelli lunedì mattina dovrà essere a Roma per un appuntamento di un film di Benito nel quale ella avrà come partner Antonio Cifariello.

Il matrimonio tra il titolo e l'attrice ha suscitato molta sorpresa in quanto le loro nozze sembravano tutt'altro che imminenti. Terminata la lavorazione del film «Roma, notte e sole» la giovane coppia si trasferirà a Roma in un appartamento di palazzo Borghese, dimora dei Mancinelli Scotti.

